

CATALOGO
DELLA II MOSTRA
SALERNITANA D'ARTE

APRILE 1933 - XI



TIPI ANGELO TRANI
VIA G. VERDI, 18 - NAPOLI

CATALOGO

DELLA II MOSTRA SALERNITANA D'ARTE

APRILE 1933 - XI

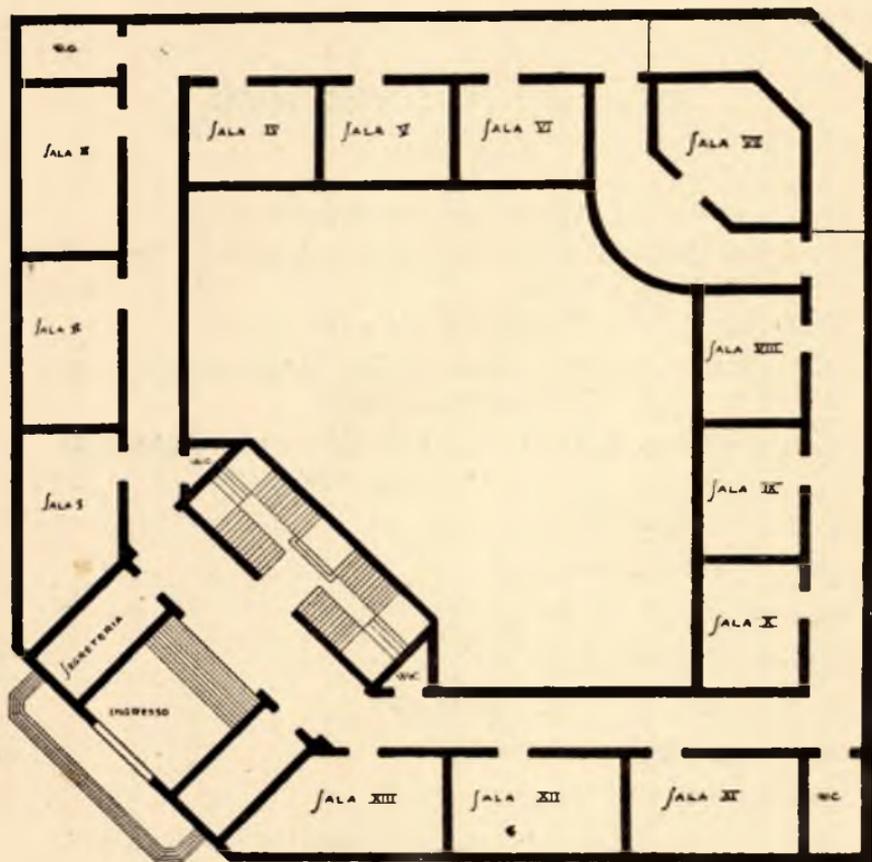


TIPI ANGELO TRANI
Via G. VERDI, 18 - NAPOLI

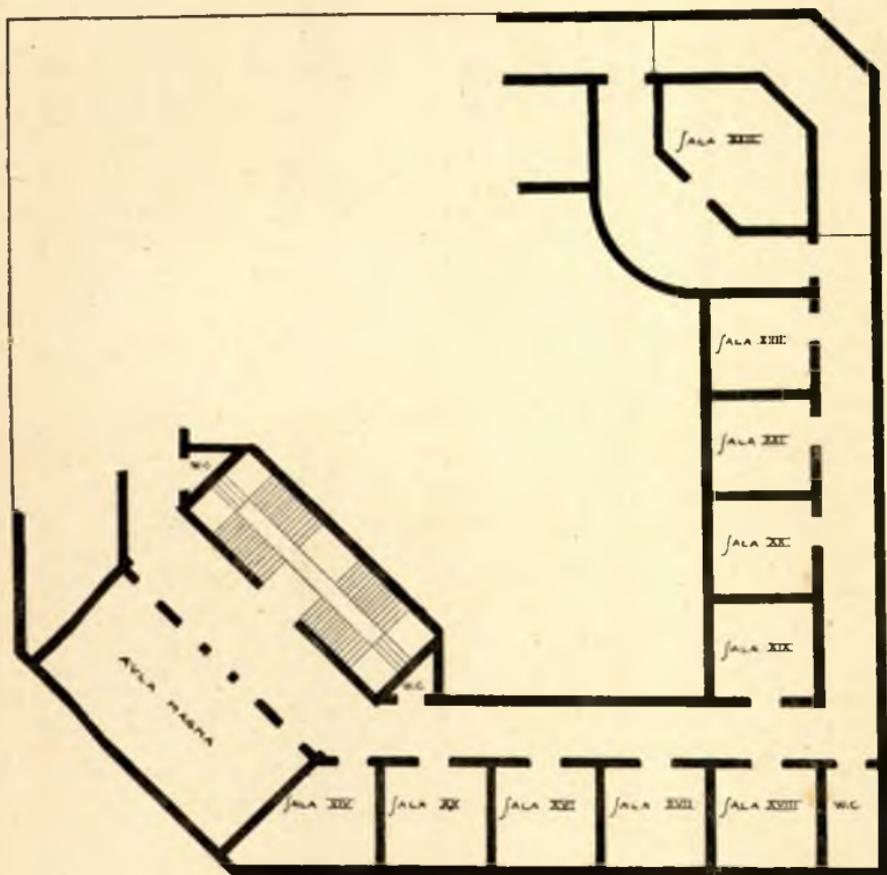
CATALOGO

COMITATO ORGANIZZATORE

- On. Avv. MARIO JANNELLI - Podestà di Salerno
Prof. SABATO VISCO - Com. Prefettizio della Commissione Archeologica
Dott. ANTONIO ANTONUCCI - Vice Prefetto
Prof. GINO CHIERICI - Soprintendente all'arte med. e mod. della Campania
Prof. AMEDEO MAIURI - Soprintendente alle antichità della Campania e del Molise.
- Prof. ANTONIO MARZULLO
Ing. DOMENICO LORITO
Ing. MICHELE DE ANGELIS
Barone CARLO CHIARANDÀ
Barone AGOSTINO DE ANGELIS
Barone ODOARDO CASELLA
Comm. OTTAVIO DE SICA
Prof. PIETRO BARILLÀ - Rappresentante del Sindacato Artistico della Campania.
Prof. PAOLO EMILIO PASSARO
Prof. ANTONIO FERRIGNO



PIANTA DEI LOCALI DELL' ESPOSIZIONE
(1° PIANO)



PIANTA DEI LOCALI DELL' ESPOSIZIONE
(2° PIANO)

ELENCO DEGLI ARTISTI

ALBINO L.

AVALLONE G.

AVALLONE L.

AVALLONE M.

AVALLONE P.

BARTOLOZZI F.

BENOIST C. L.

BERAGLIA G.

BERAGLIA A.

BOSCO FONSECA PIMENTEL F.

BRANCACCIO G.

BROCHEDON W.

BRUNO P.

CAMPANILE S.

CAPONE G.

CAPONE R.

CAPUTO E.

CAPUTO U.
CARUSO P.
CASELLA BERAGLIA A.
CHATELAIN A. U.
CHIAROMONTE G.
CORREALE BERTOLANI M.

D'AGOSTINO G.
D'AMATO R.
DE ANGELIS A.
DELLA MURA A.
DE MARTINO G.
DESPREZ L. I.
DI SIMONE N.
DI CHIRICO G.

ESPOSITO G

FERRIGNO A.
FORCELLINI U. F.
FORTE G.
FRANCO A.

GAMBOGI G.
GAROFALO A.
GERMAIN L.
GIGANTE G.

HACKERT I. F.
HAKEWILL M. C.

INFANTE V.

LAGARDETTE R. I.

LEGRAND L.

LORIA V.

LUCIBELLO I.

MARTINEZ Y CABRERA E.

MAJOR T.

MERCADANTE B.

MONTEFORTE E.

MONTEFUSCO V.

MORELLI D.

MORETTI G. M.

MORGHEN R.

MUTARIELLO M.

NAPOLI ARGENZIANO O.

NICOLETTI M.

PADULA S.

PAOLI P. A.

PAOLILLO L.

PASANISI M.

AVVERTENZA

Questa mostra retrospettiva della produzione di alcuni pittori che nacquero a Salerno o nei paesi della Provincia non vuol essere una rassegna completa nè intende rivelare capolavori misconosciuti od ignoti; vuole anzitutto ricordare ai concittadini i nomi e le opere di artisti che con l'ingegno, col lavoro, con l'amore puro e disinteressato per le cose belle onorarono l'arte e la loro terra. Con questo intento essa è stata promossa da S. E. il Prefetto della Provincia, Gr. Uff. Dott. Domenico Soprano ed organizzata dalla « Commissione Archeologica ».

Nel procedere alla raccolta delle opere il Comitato ha incontrato ostacoli insormontabili: la gelosa, diffidente oculatezza con cui alcuni possessori custodiscono i loro quadri; la difficoltà di rimuovere grandi dipinti dalla loro collocazione e di rintracciarne altri portati all'estero hanno imposto limiti che non è stato possibile superare. Ma, nonostante le sue lacune ed omissioni, la Mostra, con i saggi numerosi e vari che contiene, potrà giovare alla più esatta conoscenza di uno dei periodi più gloriosi della pittura napoletana e alla rivendicazione del nome e dell'arte di personalità ingiustamente obliate e neglette. L'omaggio reso a questi pittori assume un particolare significato nel grande risveglio di quest'ora primaverile, mentre nel cielo dell'arte italiana purificato dal Fascismo già si scorgono i segni forieri di una nuova aurora.

MOSTRA DI A. SABATINO

COMMISSIONE ORDINATRICE

BARONE DE ANGELIS

BARONE CHIARANDÀ

PROF. A. MARZULLO

ANDREA SABATINO

QUANDO Pietro Summonte, nel 1524, per informare l'amico veneziano Marcantonio Michiel, si fece il primo storico dell'arte napolitana, non ebbe a ricordare fra i pittori suoi contemporanei — dopo aver citato Cesare da Sesto e Polidoro da Caravaggio, venuti pochi anni innanzi da Roma — che due soli regnicoli, *Andrea di Salerno* e Stefano da Caiazzo, « che cominciano con buona indole ». Ma non doveva essere un novizio l'artista che, in quello stesso anno, stendeva con il Priore della Badia della Trinità di Cava dei Tirreni il contratto per una *cona* a olio, nominandovisi per esteso « magistro Andrea Sabatino, pictore de Salerno ». Infatti fino dal 1510 sappiamo per documenti il suo nome, a proposito di due altre *cone* ordinategli, una a Napoli, l'altra per S. Arcangelo di Cava: entrambe perdute.

Cesare d'Engenio, che nel 1623 scriveva la prima accurata guida delle chiese napolitane, ricordando un perduto affresco nel Duomo, ripete dopo un secolo il nome di « Andrea Sabatino, illustre pittor della Città di Salerno, che fiorì nel 1520 » e che il Vasari, nelle sue celebri Vite aveva ignorato. E infine Bernardo de Dominici tessè la

biografia d'Andrea fra quelle degli altri regnicoli, avanti il 1742, ricavando notizie dal D'Engenio, dal De Lellis, dal Celano e aggiungendo di suo, in modo sostanzialmente esatto, meno che per la data della morte, che pose verso il 1545, avendo fatto nascere il pittore intorno al 1480.

In realtà, come attestarono i documenti pubblicati nel 1869 da Padre Caravita, tra cui la copia dello stesso testamento di Andrea, datato da Gaeta il 24 novembre 1530, egli dovette morire poco dopo. Vi nominava, infatti, i fratelli Leonardo, Giovanni e Gian Giacomo e il cognato, e pittore, Severo Jerace, tutori del figlioletto Giovan Battista; e l'Jerace già nel '31 riscuoteva alcuni crediti rimasti. Racconta il De Dominicis che Andrea, figlio di Giovan Matteo, mercante, nacque a Salerno, ma venne giovinetto a Napoli e vi studiò pittura presso un compaesano, affine a Silvestro Buono. Probabilmente egli, nel ricercare tra i salernitani un maestro ad Andrea, confuse Silvestro, che operò nella seconda metà del Cinquecento, con Pietro Buono, pittore di Salerno, assai attivo a Napoli fra il 1492 e il 1512: ciò ha, però tutta l'aria d'essere una ragionevole induzione. E continua affermando che Andrea partì, poi, per Roma, dove si mise alla bottega di Raffaello, lavorando nelle Stanze Vaticane, negli Appartamenti Borgia e in S. Maria della Pace. Quindi tornò a Salerno nel 1512, nè più si mosse dal Regno.

Fu ben facile a Gustavo Frizzoni, il primo serio storico del Sabatino, notare, nel 1878, gli errori di questo racconto. Già qualche anno innanzi il Senatore Giovanni Morelli, esaminando le tavole della Vergine, del Battesimo,

e di quattro Santi, conservate nella Badia di Cava e attribuite per tradizione al nostro pittore, era stato indotto dai caratteri dello stile a giudicarle opere di Cesare da Sesto; e il Frizzoni lo seguì. Apparve, così, palese che Andrea s'era ispirato, prima che a ogni altro, a codesto piacevole pittore lombardo, formatosi allo stile di Leonardo e modificatosi nell'ambiente artistico di Roma, pel contatto con la maniera decorativa diffusavi da Melozzo, Perugino e Pinturicchio e poi con lo stile del giovane Raffaello, in un modo assai vicino a quello seguito negli stessi anni dal Sodoma e da Baldassarre Peruzzi. Cesare, infatti, era venuto poco dopo ad operare nel meridionale, lasciando a Napoli una pala nella chiesa di S. Arcangelo a Bajano (forse la stessa che si vede nella Collez. Cook a Richmond), e più tardi, a Messina, la grande Adorazione dei Magi, oggi esposta nella nostra Pinacoteca.

Ma il documento più certo della giustezza di tale ipotesi ebbe fortuna di rintracciarlo il sottoscritto, allorchè riconobbe nelle quattro tavole conservate nel Municipio di Buccino i resti del polittico ordinato ad Andrea per la chiesa di S. Antonio, con contratto del primo gennaio 1512. Queste deperite pitture, ora trasportate per cura del Prof. Marzullo nel Museo Provinciale di Salerno, sono certo le più antiche di Andrea che si conoscano — come conferma l'analisi dello stile — e mentre ci mostrano nelle immagini laterali di S. Antonio abate e di S. Agostino, una maniera ancora goffa e provinciale, molto simile a quella usata nel polittico di S. Antonio a Portici, il 1513, da Stefano Sparano da Caiazzo (il povero pittore citato dal Summonte accanto ad Andrea) rivelano, invece, chiaramente

nelle due tavole maggiori la via seguita dal Sabatino per sollevarsi da tale bassura. Difatti, la Madonna delle Grazie che assiste, fra due angeli, le anime purganti — minuscoli ignudi sorgenti dal suolo — ripete qui lo schema usato da Cristoforo Scacco nel pannello centrale del suo trittico, condotto nel 1493, che si trovava a Penta, presso Mercato S. Severino (e dal 1916 nella nostra Pinacoteca). La colma e vivida immagine del mantegnesco veronese, ormai barbaramente deturpata, tanto colpì la fantasia dei salernitani e di Andrea! Ma la durezza maiolicata di quella pittura qui s'è fusa nella morbida e bionda cera di cui Andrea modella le carni delle sue figure con sentimentale e pur sensuale dolcezza, come a vago ricordo di Leonardo. Ed è proprio questo ingenuo, ma sensibile accento umano quello che vela di una timida carezza l'ancora goffa immagine della grassa e buona madre che si preme il seno e guarda, un pò incerta del suo alto compito d'ausiliatrice. Ma il S. Michele arcangelo, soave elegantone, troppo gonfio e cascante, rivela subito donde il nostro pittore traesse l'accento leonardesco. Esso può, infatti, passare per una buona copia d'Andrea da un originale di Cesare da Sesto!

Non apparirà, dunque, più dubbio — come le incertezze della fattura facevano già sospettare e come oggi ritengono Adolfo Venturi e Bernardo Berenson — che anche le sei tavole della Badia di Cava siano tutte di mano del Sabatino, e all'incirca di questo momento dell'arte sua quando egli doveva essere aiuto e compagno del pittore milanese; e non soltanto suo imitatore. Altri non avrebbe potuto fornirgli il disegno dei due angeli del Battesimo, copiati dal celebre quadro del Verrocchio a Firenze, com-

piuto da Leonardo giovinetto; nè lo schema della Vergine sorretta dagli angioletti sulle nubi, secondo il motivo raffaellesco della Madonna di Foligno; nè, soprattutto, questo primo e un pò gonfio manierismo romano e raffaellesco, mitigato di sentimentalità lombarde. Di esso si mostrava appunto, imbevuto Cesare da Sesto nel suo quadro napoletano; e Andrea lo seguì in tale accademizzare, di cui vistoso e delicato esempio sarà, poco più tardi, il polittico che s'ammira nella chiesa napoletana dei SS. Severino e Sosio.

Intanto, intorno al '15, Andrea doveva svolgere le perdute serie di affreschi nella Cappella Carafa a S. Domenico Maggiore (dopo il 1508), in S. Gaudioso (1513?-1516), nella Cappella Barrile al Duomo (1515), e forse più tardi in S. Maria delle Grazie a Caponapoli; e il suo nome doveva affermarsi in tutto il regno. Nel 1517 lavora, infatti, a Montecassino; e delle pitture di Andrea lì conservate, pare a me che una possa riferirsi a quest'epoca e alla notizia che ivi egli affrescò due cappelle (resta, celata da un quadro, una sola lunetta con la Vergine e angeli), e ne dipinse le *cone*. È la leggiadra immagine della Madonna col Putto e S. Giovannino, fra S. Caterina e S. Scolastica, dove il fare mite e grazioso di Andrea, ma sempre un poco abbandonato e andante, trova un largo equilibrio di composizione, nei modi stessi della Vergine di Cava dei Tirreni.

L'altra tavola ch'è a Montecassino — S. Benedetto che accoglie Mauro e Placido, assai deperita — è ben più influenzata dai modi di Raffaello (che fecero con buon motivo pensare ad Andrea almeno per la predella della

notevolissima pala di S. Restituta nel Duomo di Napoli, brutalmente guastata e ridipinta nel 1590 da Silvestro Buono e oggi restituita dal restauro al suo aspetto originale; ma che io credo di un ignoto artista che operò intorno al 1515 e al cui esempio si deve molto del raffaellismo del nostro pittore). Non sarebbe stata, comunque, ad influire sul gusto di lui la celebre Madonna del pesce, che Raffaello dipinse, circa il 1512, per S. Domenico maggiore, ma altre opere del momento giovanile e peruginesco: e un'aura di quella indimenticabile grazia spira davvero in queste popolari derivazioni di Andrea, come negli interessanti quanto sbiaditi affreschi dell'atrio di S. Gennaro fuori le mura e finanche nella piccola Adorazione dei Magi, esposta alla Quadreria dei Girolomini: opere di gusto contiguo a quello, per es. di Francesco da Tolentino nelle pale di S. Maria a Parete in Liveri (Nola).

Dal 1519 è la Vergine col Bambino, S. Giuseppe e S. Caterina, firmata e datata dall'artista, e posta sul maggiore altare di S. Antonio a Nocera Inferiore. Qui si rivelano nuovi elementi manieristici, e tanta varietà d'influssi tende sempre più a deporsi in un fiacco accademismo, da cui si trova assai impacciata la natura paesana e ingenuamente poetica del Sabatino. Siamo alla debole Pietà del Duomo di Salerno, e meglio alla pala della Adorazione dei Magi, un tempo lì anche esposta e ora alla nostra Pinacoteca, e alla tavola della chiesa salernitana di S. Giorgio (la Vergine con quattro Santi e il Noli me tangere) firmata e datata del 1523: buone composizioni, quanto a mestiere, ma di povera ispirazione. In questo eclettismo veramente l'artista pare smarrito.

Ma di quando in quando egli ritrova se stesso: nella schietta dolcezza della giovanetta orante a piè del S. Nicola di Bari, tavola pervenuta da Montecassino alla nostra Pinacoteca; e specie nella bella Deposizione dalla Croce, che il Celano ricordò a S. Teresa agli Studi nel 1692, e che poi si celò fino ad oggi nei depositi del Museo Nazionale. Essa rivede la luce dopo un accurato restauro; e forse più d'ogni altra di queste pale ci ridirà con i suoi toni intensi e schietti, e col suo patetico movimento la natura meridionalmente appassionata di Andrea. Ormai egli è esperto dell'arte sua e può più facilmente abbandonarsi alla vena, facendosi forza delle semplici e gravi composizioni di Fra Bartolomeo, maestro allo stesso Raffaello, e che — come ben vide Adolfo Venturi — utilmente ispirò in questi ultimi anni il pittore salernitano. Ne nasce quel capolavoro ch'è la commossa Pietà della Collezione Strossmayer di Zagabria, e il gruppo maggiore dei dipinti di Montecassino: la « cona grande » eseguita da Andrea nel 1525 e completata fra il '29 e il '30.

Debole, nella sua vastità, resta tuttavia la tavola centrale con S. Benedetto, S. Mauro, S. Placido e i quattro Dottori della Chiesa (Pinacoteca); ma in tre delle sei storie di S. Benedetto conservate ancora nella Badia cassinese — le tre altre sono di un aiuto, forse Severo Jerace, debolissimo — e nelle due più piccole, che s'ammirano nella nostra Pinacoteca, come ha saputo il Sabatino liberare la sua spontanea e fresca vena di poeta! Gli sfondi verdazzurri, largamente disposti come scenari d'un sogno, i neri delle tonache monacali, il biancore puro e abbagliato della luce sulle mura e sul suolo, atmosfera mestamente

serale, sono l'ambiente d'una dolce favola paesana, in cui la sommessima semplicità delle figure e dei gesti si fa tanto intima, che pare miracolata. Stupore della santità, sentito con domestica fragranza. Prontezza degli affetti in questi famigliari incontri di santi e peccatori nella solitudine montana.

L'affettuosità, il candido accento dell'anima d'Andrea s'effonde, così, naturalmente e rende, con la pittura, una arte realmente napoletana a Napoli, che dal tempo degli affreschi cassinesi e di qualche tavola duecentesca — se non vogliamo ricordare Colantonio — n'era rimasta priva.

Le ultime opere d'Andrea, come il polittico di Vallo della Lucania (1530), quello di S. Egidio al Monte Albino e la *cona* dell'altar maggiore di S. Giorgio dei Genovesi a Napoli, s'inoltrano assai nel manierismo più accademizzante e duro, diffuso nel regno da Polidoro da Caravaggio e da altri romanisti; e specie le due di S. Egidio e di Napoli sono in gran parte fattura della bottega. Nulla esse aggiungono a quel momento di pura poesia in cui il modesto, ma geniale artista salernitano ha trovato la sua vera espressione: quella che fa di lui il solo maestro del Rinascimento Meridionale.

Sergio Ottolani

Direttore della R. Pinacoteca di Napoli

SALA N. I.

1. — *L'Adorazione dei Magi e S. Elena* (Pinacoteca del Museo di Napoli).
2. — *Madonna col Bambino* (Reggia di Napoli).
3. — *S. Nicola di Bari e le tre fanciulle di Mira* (Pinacoteca del Museo di Napoli).
4. — *S. Agostino* (Museo di Salerno)
5. — *Madonna delle Grazie* » »
6. — *S. Antonio Abate* » »
7. — *S. Michele Arcangelo* » »

SALA N. II.

1. — *Santo Certosino* (Pinacoteca del Museo di Napoli).
2. — *Deposizione dalla Croce* » » »
3. — *S. Benedetto* » » »
4. — *Lo sposalizio mistico di S. Caterina* (Chiesa di S. Antonio - Nocera Infer.).
5. — *S. Benedetto accoglie Mauro e Placido, presenti i 4 dottori della chiesa* (Pinacoteca del Museo di Napoli).
6. — *Sacra famiglia* » » »
7. — *Vestizione di Mauro e Placido* (Pinacoteca del Museo di Napoli).

SALA N. III.

1. — *S. Sebastiano* (Duomo di Ravello).
2. — *S. Paolo* (Pinacoteca del Museo di Napoli).
3. — *Maddalena* (Duomo di Ravello).
4. — *Madonna e Santi - Noli me tangere* (Chiesa di S. Giorgio in Salerno).
5. — *Adorazione dei Magi* (Chiesa dei Gerolomini in Napoli).

MOSTRA DELL' OTTOCENTO

COMMISSIONE ORDINATRICE

BARONE A. DE ANGELIS

BARONE CHIARANDÀ

PROF. ANTONIO MARZULLO

PITTORI SALERNITANI DELL'OTTOCENTO

È NOTO che la pittura italiana del secolo XIX, rispetto a quella dei secoli precedenti, è stata per lungo tempo soggetta a una interpretazione aneddotica, frammentaria, unilaterale. Solo da pochi anni le accurate indagini critiche di una schiera di valentissimi studiosi son valse a stabilire criteri generali, a correggere errori di valutazione, falsi principii, giudizi azzardati. Delle tre maggiori scuole pittoriche italiane dell' Ottocento — la lombarda, la toscana e la napoletana — quella che più ha sofferto delle esaltazioni rettoriche di incauti apologeti e dei sommarii giudizi di critici arcigni è stata la napoletana. Intorno a questa scuola molto si è discusso, e tutte le manifestazioni delle sue personalità più vive e preminenti — Gigante e Morelli, Palizzi e Toma, Dalbono e Cammarano, Mancini e Michetti — sono state sottoposte al vaglio di un minuzioso esame critico, non sempre obiettivo. Ma, poichè anche in arte esistono i rapporti gerarchici, se si vuole dare una completa visione d'insieme di quel largo movimento d'idee, di tendenze, di appassionate ricerche che caratterizzò il mondo artistico partenopeo del sec. XIX non si possono trascurare e lasciare nell'ombra

quegli artisti minori che, pur non avendo calcato nuove vie o dischiuso nuovi orizzonti, ebbero, accanto alle grandi figure di primo piano, una funzione sia pur modesta nello sviluppo artistico del secolo scorso ed espressero ciò che di più significativo e di caratteristico fermentava nell'arte e nella vita della società di quel tempo. Fra questi minori che se non emersero fra gli altri per doti eccezionali, ebbero un vero temperamento pittorico ed elaborarono con prontezza e semplicità di modi quanto di vivo e di nuovo aveva prodotto il lavoro raccolto e profondo dei grandi Maestri, sono degni di una speciale attenzione e del maggior rispetto gli artisti che nacquerò a Salerno, o negli ameni dintorni. Tra d'Agostino e Capone, tra della Mura e Scoppetta, tra Esposito e d'Amato, tra Montefusco e Tafuri, tra Ferrigno e Rocco, tra Monteforte e Caputo non intercorsero dei rapporti tali da costituire una scuola o una colonia artistica con caratteristiche proprie e inconfondibili. Tutti questi pittori iniziarono la loro carriera o compirono la loro educazione quando Morelli e Filippo Palizzi erano all'apice dell'arte e della gloria e certamente gli esempi e gl'insegnamenti dei due Maestri giovarono, più o meno direttamente, a inculcare nell'animo dei giovani l'elevato concetto della loro missione e a formare la loro individualità. Ma, a prescindere dai personali rapporti di colleganza e di discipulato, essi trovarono a Napoli, e specialmente nel glorioso Istituto di Belle Arti, l'ambiente favorevole allo sviluppo delle loro facoltà creative. Aiutati e incoraggiati dai Maestri, sorretti dalla stima e dalla fiducia dei colleghi e dei conterranei, con lo studio, con l'osservazione, col continuo lavoro essi si vennero man mano

formando un linguaggio pittorico nel quale contribuirono a comporre la lega di nuove espressioni i modi scelti della tradizione stilistica, il gusto, la moda, le influenze straniere. Dischiudendo il loro spirito alle nuove idee e alle nuove tendenze restarono sempre fedeli a un solo principio: quello della sincerità, e ad una sola passione: quella per la vita; e non dimenticarono mai che la sorgente di ogni emozione, di ogni bellezza era nell'incanto della loro terra e nella poesia dei loro cuori.

* * *

Nella seconda metà del secolo XIX lo studio del vero in antitesi all' accademismo — fenomeno comune a tutta la civiltà artistica europea — fu reazione salutare contro la schiavitù dei canoni fissi e delle forme convenzionali. Ma tra le manifestazioni pittoriche regionali del nostro Ottocento la pittura napoletana ci appare come la più sincera e la più spontanea. Dai cosiddetti « improvvisatori e impressionisti » del Seicento, pittori di battaglie e di paesaggi, ai vedutisti, seguaci ed epigoni della scuola di Posillipo, ai romantici, ai veristi, ai pittori di genere il naturalismo, le ricerche di nuovi valori plastici e luminici costituirono i principii tradizionali della pittura.

Come per i piccoli maestri olandesi anche per i nostri artisti la realtà quotidiana e l'ambiente divennero pretesto per una ricerca di espressioni pittoriche e suggestive. Ma il meticoloso realismo dei fiamminghi si appaga delle minuzie descrittive dell'osservazione acuta e precisa, men-

tre per gli artisti meridionali le notazioni di carattere veristico e documentario servono alla rappresentazione di un mondo nel quale i particolari realistici della cronaca e del costume si fondono in uno stile che spesso — come nella produzione di F. P. Michetti — si eleva fino al lirismo. Per appagare la loro innata tendenza al vero i nostri pittori chiesero l'ispirazione a quella stessa sorgente da cui scaturiva l'arte popolare, e così si formò una pittura umana e comunicativa che ebbe l'estro, la spontaneità, la freschezza, il ritmo delle canzoni; che trovò accenti limpidi e schietti per cantare, attraverso la rappresentazione di un determinato paesaggio o l'evocazione di episodi caratteristici della vita popolare, l'incomparabile spettacolo del cielo sereno, del mare scintillante, degli usi e dei costumi della terra nativa. Come l'antica canzone, anche la pittura divenne diretta emanazione di quella passione, di quella gaiezza, di quella sana sensualità, di quell'ironia bonaria e gioviale, di quei peculiari moti di idee e di affetti che formano i caratteri sostanziali della nostra poesia dialettale, in quanto la si consideri come autentica e genuina espressione della psicologia del nostro popolo.

A questa pittura documentaria e folkloristica per cui la cronaca diventa sostanza d'arte, Emilio Cecchi ha rimproverato: « le banalità, il sazievole colore locale » cristallizzati nel manierismo della macchietta, del tipo, del vicolo, della scena di costume. Ma queste tipiche rappresentazioni della vita di tutti i giorni furono nobilitate dall'amore di una esecuzione che seppe mettere in particolare rilievo gli aspetti di un mondo attentamente scrutato nelle sue apparenze più pittoresche e suggestive; dalle ri-

ceche di forti impressioni pittoriche, di nuovi valori illustrativi ai quali ognuno cercava di dare l'impronta sua per esprimere un sentimento di poesia idilliaca o drammatica, lieve o mesta. E in queste tele, dipinte più col sentimento che col colore (*on se sert des couleurs mais on peint avec le sentiment* — diceva Chardin) e dove ogni cosa assume la sua fisionomia e il suo carattere proprio, la luce sfolgora nell'ampiezza degli orizzonti e nelle aperte marine, si vela nell'ombra del crepuscolo, s'attrista sulla nudità selvaggia delle rocce o sui dispersi casolari, allegra la rutilante povertà cenciosa di una folla multicolore.

* * *

Nella seconda metà del secolo XIX molti pittori napoletani abbagliati dalla splendente tavolozza di Mariano Fortuny cercarono nuovi effetti decorativi, fra abiti a strascico, merletti, ricami, galloni dorati, tappeti persiani, vesti sontuose. Contro questa nuova Accademia che — come disse Francesco Netti — aveva sostituito agli eroi nudi i signorotti vestiti, i giovani artisti, seguendo le vie tracciate da Gigante e da Palizzi, vollero reagire. Avidi di libertà e di sole lasciarono i salotti e gli studi dove l'aria diventava sempre più rarefatta per correre di nuovo all'aperto, per le vie, sulle spiagge, al mercato, nelle Chiese, in campagna dappertutto dove fosse splendore di luce, fantasia di colori, animazione di folla. Lo « Sposalizio in Basilicata » di Di Chirico e « la Processione del Corpus Domini » di Michetti — i due dipinti che destarono l'ammi-

razione più fervida e convinta nella memorabile esposizione che si tenne a Napoli nel 1877 — furono tra le manifestazioni più notevoli e significative di questo rinnovamento a cui anche i pittori di Salerno parteciparono con impegno e con fede. Dedicandosi essi allo studio del vero con umiltà attenta, devota e consapevole e adeguando i loro mezzi espressivi alle esigenze dello sviluppo artistico del loro tempo ebbero alcuni dei doni più rari: un'anima entusiasta e giovanile, il senso poetico della vita, una vivacità di fantasia, una fluida vena narrativa che li portava spontaneamente a creare opere dove le ricerche disegnative e pittoriche tendevano ad ottenere non effetti d'illusione ottica, industrie combinazioni cromatiche, ma decisione di contorni, giustezza di rapporti tonali, esatto valore di chiaroscuro.

Non è possibile parlare diffusamente di questi pittori senza fare un'accurata analisi dei movimenti artistici che nel secolo scorso ebbero come centro Napoli. Basterà quindi accennare che sebbene diversi per indole e per intenti tutti ebbero in comune l'amore per il loro paese e una tecnica talvolta non abbastanza elaborata, ma sempre limpida e schietta, senza tormenti o riserve di origine intellettualistica e sempre obbediente a schiette, native impressioni. Gaetano d'Agostino, che iniziò la sua carriera riproducendo scene dell'antico mondo romano, trovò una delle più felici espressioni del suo temperamento impetuoso in certi quadretti di genere rappresentanti sagre popolari ove la robusta pennellata fa vibrare nella spessa e sapiente colorazione guizzi di luce lampeggiante in contrasto con le ombre proiettate. Raffaele D'Amato nell'*Orto della Ba-*

dessa seppe maestrevolmente modulare i suoi verdi e i suoi toni di vecchie fabbriche chiare; Capone e Montefusco nella *Pappa*, nel *Cantastorie* rappresentarono le cose vedute con una vigile e scrupolosa fedeltà, attraverso visioni pittoriche intonate al loro sano e gustoso realismo; Della Mura, Ruggiero, Campanile, Vianelli riuscirono a ottenere nelle loro opere ineguali piacevoli effetti plastici e luminosi. L'ansia delle ricerche, gli apporti di modi nuovi, le influenze straniere non valsero ad alterare i caratteri fondamentali della pittura di Esposito, di Tafuri e di Scopetta che restò legata ai valori tradizionali più belli e saldi dell'arte napoletana dell'800. I viventi Loria, Rocco, Avallone, Ferrigno, Monteforte e Paolillo sono gli ultimi degni rappresentanti di quest'arte strettamente connessa agli spiriti e alle forme del suo tempo.

Maestri di sincerità, creatori di semplici e pure armonie, lontani da ogni arrivismo e da ogni superbia i pittori salernitani hanno compiuto un'opera che è destinata a restare anche come esempio di nobile e pertinace lavoro. Alcuni sono scomparsi e il loro nome non è rischiarato da una fama adeguata ai loro meriti; altri, nel pieno rigoglio delle loro forze, come Ulisse Caputo, Passaro, Avallone Pasquale, Mercadante, Albino, Nicoletti, con saggi diversi nelle forme e nei significati, si sono vittoriosamente affermati nel mondo artistico e non hanno ancora fornito l'intera misura delle loro possibilità.

Tra i più giovani non mancano quelli dotati, ed essi, pur vivendo nel loro tempo, non si mostrano sordi ai richiami di quella voce che viene dalle tradizioni più belle della loro terra e che ha già dato ai loro predecessori accenti di appassionata umanità e di limpida poesia.

Felice de Filippis

della R. Soprintendenza
all'arte medioevale e moderna della Campania

SIMONE CAMPANILE (Sala V)

Nato a Cava dei Tirreni nel 1825; morì a Napoli nel 1896. Mosse il suo cammino artistico dagli insegnamenti di Filippo Palizzi, a cui restò legato per tutta la vita da una profonda immutabile devozione. Artista schietto e sincero cercò di rendere fedelmente nelle sue tele, con uno spirito aderente alla realtà e con chiarezza di linguaggio pittorico, vedute e paesaggi della sua terra: ampie visioni di pianure fuggenti all'orizzonte e agresti solitudini illuminate dalla luce dell'alba o del tramonto. I pochi dipinti esposti in questa Mostra valgono a dare una chiara idea dell'arte sua, semplice e serena, dominata dal potente influsso del grande pittore abruzzese.

GAETANO FORTE (Sala V)

Mancano dati precisi di questo pittore, assai meno conosciuto di quel che dovrebbe essere. Nacque a Salerno probabilmente verso il 1797 e morì in Napoli intorno al 1866. Di professione architetto fu ben presto attratto dalla pittura e si dedicò in modo speciale e con ottimi risultati al ritratto. Fu difatti ritrattista vigoroso di un raffinato magistero tecnico e di una singolare prontezza nel cogliere la vitalità espressiva del soggetto. I ritratti esposti in questa Mostra, per il senso costruttivo, per la sapiente combinazione delle ombre con la chiarezza delle parti illuminate, sono esemplari rappresentativi dell'arte sua. In un tempo in cui la pittura napoletana intristiva fra le pastoie e i convenzionalismi scolastici, Gaetano Forte ebbe il grande merito di liberarsi dai ceppi dell'Accademia e di affermare la schiettezza e l'indipendenza del suo temperamento pittorico con opere tutte improntate a un'acuta e penetrante osservazione del vero.

PIETRO SCOPPETTA (Sala VI)

Incoraggiato dall'amico pittore Di Chirico, che guidò i suoi primi passi sul cammino dell'arte, lasciò gli studi d'ingegneria e, vincendo la riluttanza paterna, si trasferì a Roma per completare la sua educazione. Nell'ambiente romano si fece subito notare per la sua spiccata attitudine al disegno e per la bontà del suo carattere. Tornato ad Amalfi, si ritirò in un piccolo studio offertogli dal Comune nei pressi dell'ex Convento dei Cappuccini e tra i luoghi, i costumi, le ridenti visioni della sua terra e della sua gente trovò una fresca sorgente di ispirazione e di gioia. In questo periodo, che fu tra i più felici della sua vita, dipinse paesaggi e marine, ariosi e leggeri, e quadretti di genere di una garbata e briosa piacevolezza. Il «*Medico del villaggio*» o «*Strada facendo*» esposto alla Promotrice del 1890 fu acquistato da Re Umberto per la Pinacoteca di Capodimonte e per la grazia del soggetto, l'esattezza dei piani, la giusta intonazione può esser collocato tra i migliori saggi della sua produzione giovanile. Lusingato dai successi che prima di lui altri pittori napoletani avevano ottenuto all'estero si recò prima a Parigi, poi a Londra e in Germania dedicandosi a ritrarre dal vero interni, strade, paesaggi e in questi numerosi dipinti — rapide notazioni cromatiche di evidente derivazione dalla pittura impressionista francese — profuse la gentilezza e l'eleganza del suo tocco. Tornato in Italia si fermò a Napoli dove visse fino al 1920 lavorando moltissimo anche per illustrare copertine, libri, giornali, riviste. Pittore di eleganze e di bellezze femminili ha qualche volta una vivacità che fa ricordare il De Nittis e i dipinti raccolti in questa Mostra per la finezza del disegno, per la gentile armonia della colorazione sono sicure testimonianze delle sue belle qualità d'artista.

GAETANO ESPOSITO (Sale VIII e IX)

Nato a Salerno nel 1858 entrò giovanissimo nell'Istituto di Belle Arti di Napoli. Discepolo, fra i migliori, di Domenico Morelli e di Filippo Palizzi non aveva ancora venti anni quando espose alla Mostra del 1877 tre quadri che per la robustezza del modellato e il vivace sentimento del colore suscitavano l'ammirazione dei critici e del pubblico. La sua carriera si iniziò sotto gli auspici più lieti e il giovane pittore assiduamente lavorando si diede alla ricerca delle forme più adatte alla sua rude sincera e fervente anima di artista. Arso dal desiderio di dare alle sue opere la più larga potenza di espressione sintetica, carattere irrequieto e violento, assillato da un intimo dramma, non poté mai raggiungere quel perfetto dominio di se stesso e del vero che — come è stato detto — in ogni arte fa lo stile. Nella sua produzione vasta e disuguale non sono rari i dipinti di una fattura tormentata e laboriosa che lasciano scorgere sotto le pennellate nervose e insistenti lo sforzo di un artista turbato che anela a nuove conquiste a misura che avanza e si cerca a misura che la visione dilegua dinanzi a lui. Ma nei suoi momenti felici riuscì a creare opere di una solida e sobria costruzione cromatica che possono considerarsi come le tipiche manifestazioni della purezza e della forza del suo istinto pittorico. Oppresso dal fantasma di una donna che si uccise per lui, chiuse tragicamente la sua esistenza a Sala Consilina nel 1911.

GAETANO CAPONE (Sala X)

Nato a Maiori nel 1845 iniziò i suoi studi nell'Istituto di Belle Arti di Napoli sotto la guida del pittore Tommaso De Vivo. Stimato e protetto dai maestri ottenne per i suoi meriti speciali il prolungamento dell'annua pensione che fin dal primo anno gli era stata concessa dalla Provincia di Salerno. Da Napoli passò a Roma all'Accademia di S. Luca dove frequentò lo

studio di Cesare Fracassini che lo predilesse fra gli altri suoi discepoli. Gli insegnamenti accademici dei due pittori sopraindicati valsero a fornirgli i primi elementi della sua educazione artistica, ma nessun deciso orientamento determinarono nel suo spirito che fu invece pronto ad accogliere le idee e i metodi nuovi che nel campo artistico napoletano fecero germinare i modi innovatori di D. Morelli e il potente realismo di Filippo Palizzi. Sorretto dalla stima di questi due Maestri che gli furono larghi di suggerimenti e di consigli si stabilì a Maiori in una casetta donatagli dalla munificenza del sig. Beniamino Cimini *senior* e in questo asilo di pace, nella calma e nel raccoglimento di una vita serena, si dedicò con incessante lena al suo assiduo lavoro. Dipinse soggetti sacri nelle Chiese di Casalvelino e di Fisciano, nella Badia della SS. Trinità di Cava, nella Collegiata di Maiori e vigorosi ritratti tra cui quello di Gladstone; ma la sua diuturna attività pittorica si svolse soprattutto nella rappresentazione di luoghi e costumi caratteristici della sua regione che descrisse con un'attraente spigliatezza di narratore e di aneddotista.

Morì a Maiori nel 1924.

ANGELO DELLA MURA (Sala X)

Nato a Maiori nel 1867; vi morì nel 1922.

Nipote del pittore Gaetano Capone fu educato all'arte dallo zio che fu il primo a notare la sua vivissima vocazione per la pittura. Nel 1885, espose alla Promotrice Salvator Rosa il suo primo quadro « *La mia dote* ». Partecipò in seguito a numerose altre Esposizioni italiane e straniere (Londra 1888 - Palermo - Genova - Torino 1892 - Roma 1893 - Milano 1894).

Della sovrana bellezza della costiera amalfitana fu il pittore più innamorato e fedele e rappresentando nelle sue tele luoghi e marine di Maiori o dei dintorni di Amalfi, addormentati all'ombra dell'ocaso o irradiati da un sole abbagliante, cercò di esprimere

l'intima gioia del suo spirito e dei suoi occhi al cospetto del cielo sereno, del mare scintillante, dei villaggi ridenti, immersi in quella luce che dona a tutte le cose la magica vita dei colori.

La sua inesperienza degli impasti gli impedì di rendere con tecnica sapiente il gioco armonioso delle tinte tra i riflessi delle acque e le limpide trasparenze dell'aria, ma le sue opere migliori sono di una fattura così nitida e schietta che bastano a dimostrare le sue belle doti di semplicità, di misura e di finezza.

VINCENZO MONTEFUSCO (Sala XI)

Nato a Cava dei Tirreni nel 1856 si trasferì a Napoli giovanetto per frequentarvi l'Istituto di Belle Arti. Fu allievo prima dello Smargiassi per il paesaggio, poi del Mancinelli per la figura. Dal 1868 studiò alla scuola del Morelli che fu il suo vero Maestro. Coloritore versatile e pronto, dotato di un vivo temperamento, si dedicò a descrivere caratteristici episodi della vita popolare e in questi quadri di un realismo sano e gustoso, riuscì ad ottenere piacevoli effetti plastici e luminosi. Trattò anche l'acquarello e tentò un quadro di vasta composizione: «*Settembrini nella prigione di S. Stefano*». I dipinti esposti in questa Mostra rappresentano la somma dei suoi mezzi espressivi.

Artista maggiore della sua modesta fama morì a Roma povero e dimenticato nel 1912.

RAFFAELE D'AMATO (Sale XI e XII)

Nacque a Maiori nel 1857; vi morì nel 1921. Allievo di Giacomo Di Chirico tra il variare delle tendenze artistiche del tempo suo rimase costantemente fedele alla pittura di genere. Un suo quadro esposto alla Promotrice del 1914 rappresentante la *Cucina di S. Francesco* per le qualità del colorito e la mi-

nuziosa cura dei dettagli fu giudicato degno di un maestro olandese. Artista di buona tempra, osservatore acuto ed attento, nei suoi dipinti, finemente eseguiti in ogni parte dal vero, rappresentò con una tavolozza ristretta, mancante di sonorità cromatiche, ma con disinvolta franchezza di tocco interni, vedute, paesaggi e gioconde costumanze popolari.

GAETANO D'AGOSTINO (Sala XII)

Nato a Salerno nel 1837; morto a Napoli nel 1914.

Educato alla scuola del Morelli si ispirò alla storia antica ed ebbe il sentimento degli episodi di vita romana che rappresentò nei suoi quadri più notevoli con prontezza e vivacità di immaginazione. Un suo dipinto « *I saltimbanchi a Pompei* », esposto alla Promotrice del 1877, per la originalità della composizione, per la varietà degli atteggiamenti, per la fermezza del disegno suscitò l'ammirazione del pubblico e dei critici. Altri due dipinti « *La vita romana sotto Claudio* » e « *Pro Patria ad aerarium* » costituiscono le testimonianze migliori e più significative dell'opera coscienziosa e meditata di questo nobile artista che si dedicò anche, con buoni risultati, alla pittura ad acquarello ed a fresco. (Chiesa del Gesù Vecchio a Napoli: affreschi rappr. *Apostoli*; Sala del Rettorato nella R. Università di Napoli: affreschi rappr.: *Passaggio dell'Antica Università all'Università degli Studii*; *Fondazione dell'Accademia Ercolanense*; Sede dell'Accademia Reale: affreschi rappr.: *Scavi di Ercolano e Pompei all'epoca di Carlo III*; Conservatorio di Musica: affresco rappr. *S. Cecilia m.*).

Nella storia della pittura napoletana dell'800 il suo nome può essere collocato accanto a quelli di Camillo Miola e di Giuseppe Boschetto, con i quali ebbe una notevole concordanza di gusto e di tendenze.

RAFFAELE TAFURI (Sala XII)

Nato a Salerno nel 1857 compì i suoi studi all'Istituto di Belle Arti di Napoli. Esposé la prima volta alla Promotrice Salvator Rosa nel 1880 e partecipò in seguito a importanti Mostre italiane e straniere con notevoli quadri rappresentanti vedute e paesaggi. Stabilita a Venezia la sua dimora si dette interamente a riprodurre monumenti e siti del Veneto cercando di rendere nelle sue tele gli aspetti più caratteristici e suggestivi di quella regione. Fedele allo spirito delle tradizioni paesistiche napoletane ad esse cercò di uniformare i suoi mezzi pittorici che continuamente elaborò, semplificandoli e modernizzandoli. Dipinse anche quadri di argomento sociale e scene di genere: (*L'alcool, Un po' di politica, La polenta, ecc.*); ma il suo nome e la sua fama restano durevolmente affidati ai paesaggi e alle vedute che sono le prove migliori della sua fine perizia e del suo sicuro gusto.

Morì a Salerno nel 1929.

SALA N. V.

1. **Simone Campanile** — Veduta Cava dei Tirreni (prop. E. Consiglio).
2. » » — Assalto al pascolo (prop. Banco di Napoli).
3. » » — Piana di Pesto (prop. E. Consiglio).
4. » » — Vacche al pascolo (prop. Banco di Napoli).
5. » » — Ritorno al pascolo (prop. E. Consiglio).
6. » » — Piana di Salerno (prop. Palazzo Reale di Capodimonte).
7. » » — Campagna salernitana (prop. E. Consiglio).
8. **Gaetano Forte** — Ritratto della suocera (prop. R. Accademia di Belle Arti - Napoli).
9. » » — Ritratto del padre (prop. R. Accademia di Belle Arti - Napoli).
10. » » — Ritratto del canonico Nicola Giordano (prop. Gall. Arte Mod. - Roma).
11. » » — Ritratto dell'arch. Domenico Ghelli (prop. Museo di S. Martino).
12. » » — Ritratto del Generale Roccaromana (prop. R. Acc. di Belle Arti-Napoli).

SALA N. VI.

1. **Pietro Scoppetta** — Parigi (prop. R. Scoppetta).
2. » » — Ravello » »
3. » » — Margherita fior d'amore (pr. R. Scoppetta)
4. » » — Autunno (prop. Comm. F. Gargano).
5. » » — Il medico del villaggio (prop. Reggia di Capodimonte).
6. » » — Estate (prop. Comm. F. Gargano).
7. » » — I primi passi (prop. R. Scoppetta)
8. » » — Posillipo » »

9. **Pietro Scoppetta** — Vittorina Lepanto (prop. R. Scoppetta)
- | | | | | | |
|-----|---|---|--|---------------------|---|
| 10. | » | » | — Antico convento | » | » |
| 11. | » | » | — Balcone barocco | » | » |
| 12. | » | » | — Contadina di Ravello | » | » |
| 13. | » | » | — La modella | » | » |
| 14. | » | » | — In campagna | » | » |
| 15. | » | » | — Staz. di Freiburg | » | » |
| 16. | » | » | — Due figure | » | » |
| 17. | » | » | — Schizzi a penna | » | » |
| 18. | » | » | — Piccolo pescatore | » | » |
| 19. | » | » | — Tipi amalfitani | » | » |
| 20. | » | » | — Il Fusaro | » | » |
| 21. | » | » | — Fontana antica | » | » |
| 22. | » | » | — Aranceto | » | » |
| 23. | » | » | — Angolo del corso | » | » |
| 24. | » | » | — Il giornale della moda | » | » |
| 25. | » | » | — Cantina napoletana | » | » |
| 26. | » | » | — Lo scialle verde | » | » |
| 27. | » | » | — Valle dei mulini (prop. Banco di Napoli). | | |
| 28. | » | » | — Gioiosa | (pr. R. Scoppetta). | |
| 29. | » | » | — Figurina elegante | » | » |
| 30. | » | » | — Angolo del Corso | » | » |
| 31. | » | » | — Studio di bosco | » | » |
| 32. | » | » | — Autunno | » | » |
| 33. | » | » | — Primavera fiorita | » | » |
| 34. | » | » | — Quattro costumi di Amalfi | » | » |
| 35. | » | » | — Imbronciata | » | » |
| 36. | » | » | — Sulla via di Sorrento | » | » |
| 37. | » | » | — L'orafo | » | » |
| 38. | » | » | — Ritratto della signora Gargano (prop. Comm. F. Gargano). | | |
| 39. | » | » | — Lago di Lucrino | (pr. R. Scoppetta) | |
| 40. | » | » | — Posillipo | » | » |
| 41. | » | » | — Sotto il pergolato | » | » |
| 42. | » | » | — Lo spillone | » | » |
| 43. | » | » | — Antica strada di Amalfi | » | » |

SALA N. VII.

VISIONI DI PAESTUM dalle prime scoperte ai recenti scavi.

1. *Anonimo* — I templi di Paestum (olio - propr. Reggia di Caserta).
2. **Pirolì** — Paestum. I portici (la così detta Basilica) - (stampa).
3. **Bartolozzi F.** (1725-1815) — Il tempio di Cerere (proprietà S. E. Guariglia).
4. *Anonimo* — Interno del tempio di Nettuno (olio - prop. Reggia Caserta).
5. **Bartolozzi F.** — Interno del tempio di Nettuno (propr. S. E. Guariglia).
6. **Piranesi G. B.** (1720-1778) — Particolare della così detta Basilica.
7. » — (Pronao della così detta Basilica).
8. **Pitloo (van) A.** (1790-1837) — I templi di Paestum al tramonto (propr. Reggia di Capodimonte).
9. **Piranesi** — Interno della così detta Basilica.
10. » — La così detta Basilica.
11. *Anonimo* — I templi di Paestum (olio - propr. Reggia di Caserta).
12. **Piranesi** — Interno della così detta Basilica.
13. » — La cella del tempio di Nettuno.
14. **Vertunni A.** (1826-1897) — Interno del tempio di Nettuno (olio - propr. Museo Naz. S. Martino).
15. **Desprez L. Giovanni** (1740-1804) — Visione di Paestum.
16. **Esposito G.** (1858-1911) — I templi di Paestum (olio - propr. sig. G. B. Giacchetti).
17. **Gigante G.** (1818-1876) — Avanzi di Paestum (diseg. da Wensel)
18. **Piranesi** — Pronao della così detta Basilica.
19. *Anonimo* — Veduta panoramica di Paestum (propr. Reggia di Caserta).
20. **Piranesi** — Il tempio di Cerere.
21. **Benoit F.** (1813-1879) — Les trois temples de Paestum.
22. **Piranesi** — Particolare della cella del tempio di Nettuno.
23. **Brochedon G.** (1787-1854) — I templi di Paestum.

24. **Hakewell M.** (m. 1842) - I templi di Paestum.
25. **Piranesi** — Pronao del tempio di Nettuno.
26. » — » » » » »
27. **Moretti G. M.** (sec. XIX) — I templi di Paestum.
28. **Porta Sirena** - stampa anonima.
29. **Visione di Paestum** - stampa anonima.
30. **Piranesi** — Il tempio di Nettuno.
31. **Hackert I. F.** (1737 - 1807) — I templi di Paestum.
32. *Anonimo* — Paestum.
33. **Bartolozzi F.** — Veduta panoramica di Paestum (dal Paoli).
34. **Legrand L.** — Veduta generale delle rovine di Paestum (1750).
35. **Piranesi.** — Visione d'insieme dei templi di Paestum.

Nella vetrina:

- Morghen R.** (1758-1833) — Vedute di Paestum.
- Majör T.** (1720-1799) — Ruins of Paestum.
- Lagardette (De) E.** (sec. XIX) — Ruines de Paestum.
- Venuti D.** (sec. XIX) — I templi di Paestum.
- Paoli P. A.** — Della città di Paestum.

Al centro:

Modello plastico del tempio di Nettuno (dalla Soprint. Antich.).

- » » della così detta Basilica.
- » » del tempio di Cerere.
- » » della Porta Marina di R. Capone.

Testa bronzea di Apollo (Museo Provinciale di Salerno).

Di proporzioni maggiori di quelle che sono le comuni dimensioni della maggior parte dei bronzi pervenuti dall'antichità fino a noi, venne questa testa fortuitamente recuperata nelle acque del golfo di Salerno (a. 1930). Ignota è pertanto la sua provenienza e la sua originaria destinazione; si può solo supporre che scoperta in età non determinabile fra le rovine di *Paestum*, fosse dagli scopritori trasportata per mare assieme ad altre anticaglie a Salerno e qui naufragasse in vicinanza del porto. Ma qualunque sia il suo luogo di origine, certo è che per le sue dimensioni, per il taglio della lamina del bronzo alla base del collo, doveva questa testa appartenere ad un grande simulacro di culto e ad un tempio sacro ad Apollo.

Il dio dal volto florido, giovanile, quasi femminile, incorniciato dalle ciocche tormentate e sconvolte dei capelli, quasi percosse da un vento impetuoso, è rappresentato nell'atto di volgersi leggermente da un lato e di guardare pateticamente e fissamente innanzi a sè: ed è lo sguardo pieno di luminosa e grave serenità di un dio.

Il trattamento pittorico dei capelli a masse violente di luci e di ombre, con evidente sprezzo dei particolari, ed i caratteri stilistici della testa, ci richiamano al periodo ellenistico ed a quelle scuole di arte che ebbero come fine essenziale la ricerca del patetico e d'effetto: Pergamo e Rodi.

L'età della scultura è da assegnare tra la seconda metà del III° e i primi decenni del II° sec. a. C.

SALA N. VIII.

- | | | |
|-----|-------------------------|--|
| 1. | Gaetano Esposito | — Marina di Napoli (propr. ing. D. Lorito). |
| 2. | » | — Vecchio pescatore (propr. Museo Prov. Salerno). |
| 3. | » | — Cristo benedice i fanciulli (propr. R. Accademia Belle Arti — Napoli). |
| 4. | » | — Al pozzo (propr. D. Perotti). |
| 5. | » | — Ritratto del padre (propr. barone C. Chiarandà). |
| 6. | » | — Palazzo donn'Anna (propr. P. Caruso). |
| 7. | » | — Ritratto dell'incisore Pisanti (propr. R. Accademia Belle Arti — Napoli). |
| 8. | » | — Asinelli (propr. Ing. D. Lorito). |
| 9. | » | — Nudo (propr. Comm. Casciaro). |
| 10. | » | — La mia modella (propr. C. Casella). |
| 11. | » | — Cristo presentato al popolo (propr. R. Accademia Belle Arti — Napoli). |
| 12. | » | — Testa di monaco (propr. barone C. Chiarandà). |
| 13. | » | — Paesaggio siciliano (propr. barone C. Chiarandà). |

14. **G. Esposito** — Mezza figura (propr. Ing. D. Lorito).
 15. » — Ritratto di V. Migliaro (pr. comm. Casciario).

SALA N. IX.

1. » — Mummarellara (propr. On. M. Iannelli)
 2. » — Pacchiana (propr. Comune di Salerno)
 3. » — Ricordi di Napoli (propr. Banco Napoli)
 4. » — Ritratto di Nina Chiarandà (proprietà barone
 C. Chiarandà)
 5. » — Mezza figura (propr. T. Giosi)
 6. » — In chiesa (propr. O. Casella)
 7. » — Ritorno dalla pesca (propr. Consiglio provin.^{le}
 Economia Salerno)
 8. » — Ritratto di signora (prop. E. Buono)
 9. » — Studio (testa di bimba) (prop. Banco di Napoli)
 10. » — Mummarellara (propr. Comune Salerno)
 11. » — Golfo di Napoli (propr. comm. G. Casciario)
 12. » — Soffitto teatro S. M. C. T. (propr. E. Buono)
 13. » — Ritratto di signora (propr. O. Casella)
 14. » — Scugnizzo (propr. comm. Casciario)
 15. » — Scugnizzo (propr. G. B. Giacchetti)

SALA N. X.

1. **Gaetano Capone** — Ritratto della sig.ra Beatrice del Plato
 (propr. B. Cimini)
 2. » — Studio di zucche (propr. L. Della Mura)
 3. » — Il presepe (propr. comm. G. Gargano)
 4. » — La pappa (propr. L. Della Mura)
 5. **Giacomo Di Chirico** — Ritratto del pittore Capone (propr.
 comm. Accardi)
 6. **Gaetano Capone** — Il macinato (propr. on M. Iannelli)
 7. » — Cortile (»)
 8. » — La zingara (»)
 9. **Angelo Della Mura** — Vecchio pozzo a Ravello (pr. P. Caruso)
 10. **Gaetano Capone** — Estate (propr. avv. Mezzacapo)

11. **Gaetano Capone** — « Viva 'o RRe! » (propr. Palazzo Reale Capodimonte)
12. » — Inverno (propr. avv. Mezzacapo)
13. » — Macchia dal vero (pr. bar. A. De Angelis)
14. **Angelo Della Mura** — La costiera di Maiori (propr. B. Cimini)
15. » — Castagneto (propr. B. Cimini)
16. **Gaetano Capone** — Cattedrale di Amalfi (propr. R. Accademia Belle Arti Napoli)
17. **Angelo Della Mura** — Panorama di Maiori (propr. barone De Angelis)
18. » — Torre di Salicerchia (propr. barone De Angelis)

SALA N. XI.

1. **Vincenzo Montefusco** — Dopo la messa (proprietà Palazzo Reale Capodimonte)
2. » — Veduta di Venezia (propr. R. Accademia Belle Arti Napoli)
3. **Raffaele D'Amato** — La cucina di S. Francesco (propr. on. C. Sorgenti)
4. **Vincenzo Montefusco** — Spiaggia di Mergellina (proprietà Banco Napoli)
5. » — Figura di donna (proprietà Palazzo Reale Capodimonte)
6. **Raffaele D'Amato** — Frate in orazione (propr. P. Caruso)
7. » — L'orto della badessa (propr. Municipio di Napoli)
8. » — Pioggia vicina (prop. B. Cimini)
9. » — Marina di Maiori (proprietà vedova D'Amato)
10. **Vincenzo Montefusco** — La benedizione della barca (propr. Provincia di Napoli)
11. » — Cantastorie (propr. Palazzo Reale Capodimonte)
12. » — La Fattura (propr. Mun. di Napoli)

SALA N. XII.

1. **Gaetano D'Agostino** — Bagno pompeiano (propr. D.^r Eliseo D'Agostino)
2. » » — Testa di S. Pietro (pr. G. D'Agostino)
3. **R. D'Amato** — Carro con bufali (propr. ved. d'Amato)
4. **R. Tafuri** — Cortile di Ampezzo di Cardia (pr. avv. R. Sica)
5. **G. D'Agostino** — Scena romana (propr. O. Casella)
6. **R. Tafuri** — Visioni di Perugia (propr. Cav. M. Scaramella)
7. » — » »
8. **G. Capone** — Nudo (propr. R. Prefettura di Salerno)
9. **G. D'Agostino** — Appio Claudio (propr. O. Casella)
10. **R. Tafuri** — Visioni di Perugia (propr. Cav. M. Scaramella)
11. » — » »
12. **R. D'Amato** — Ritorno dal lavoro (propr. ved. D'Amato)
13. **R. Tafuri** — Vecchio cortile di Ravello (propr. P. Caruso)
14. **R. D'Amato** — Testa di monaco (propr. ved. D'Amato)
15. **G. D'Agostino** — I quattro evangelisti (prop. comm. Casciaro)
16. **Emanuele Caputo** — Bosco (propr. sig.^{na} Caputo)
17. » — Paesaggio » » »
18. » — Natura morta » » »
19. **G. D'Agostino** — Cristo e gli apostoli (propr. G. D'Agostino)
20. » — I saltibanchi a Pompei (propr. Municipio di Capua)
21. **R. Tafuri** — Bosco (propr. cav. M. Scaramella)
22. » — Contadina con capretta (propr. cav. M. Scaramella)
23. » — Visioni di Perugia (propr. cav. M. Scaramella)
24. » — Cortile (propr. D. Perotti)
25. » — Visione di Perugia (propr. cav. M. Scaramella)
26. » — Bosco con contadina (propr. cav. M. Scaramella)
27. » — Il ponte dei sospiri (propr. avv. R. Sica)
28. » — Caffè Florian (propr. Consiglio Prov. Economia Salerno)

29. **R. Tafuri** — In attesa (propr. O. Casella)
 30. » — Ravello (propr. avv. R. Sica)
 31. » — Visioni di Perugia (propr. cav. M. Scaramella)
 32. » — Foglie secche (propr. avv. R. Sica)
 33. » — Visioni di Perugia (propr. cav. M. Scaramella)

SALA N. XIII.

In questa sala sono raccolti alcuni significativi saggi dell'attività artistica che Domenico Morelli svolse nella Provincia di Salerno.

1. **Domenico Morelli** — S. Pietro (cartoni per il Duomo di Amalfi) (propr. Municipio Amalfi)
 2. » — S. Tommaso »
 3. » — S. Andrea »
 4. » — S. Simone »
 5. » — S. Paolo »
 6. » — Bozzetto sipario teatro Verdi (propr. D. G. Pavoncelli)
 7. » — S. Matteo (propr. Municipio Amalfi)
 8. » — S. Luca
 9. » — S. Giacomo Minore (propr. Municipio
 10. » — S. Giuda Taddeo (propr. Municipio Amalfi)
 11. » — S. Giovanni (propr. Municipio Amalfi)
 12. » — S. Bartolomeo »
 13. » — S. Giacomo Maggiore »
 14. » — 30 tavolette - studi di Cava dei Tirreni ed Amalfi (propr. Galleria d'Arte Moderna - Roma)

MOSTRA ARTE CONTEMPORANEA

COMMISSIONE ORDINATRICE

PROF. P. E. PASSARO

PROF. A. TERRIGNO

SALA N. XIV

1. **Luigi Paolillo** — Un giorno d'autunno.
2. **Angela Scialdone** — Natura morta (pastello).
3. **Luigi Paolillo** — La figlia del giardiniere.
4. » — Nell'ubertosa valle di Tramonti.
5. » — Un angolo paradisiaco della Villa Rufolo
(Ravello).
6. » — Pro aris et focis.
7. **Flaminia Bosco Fonseca Pimentel** — Ritratto di bambina.
8. **Maria Mutariello** — Pergolato.
9. **Vincenzo Infante** — Il viale.
10. **Antonio Garofalo** — Scena cavese.
11. » — S. Liberatore (Cava dei Tirreni)
12. » — Cortile (»)
13. » — Salita Tolomeo (»)
14. » — Avvocatella (»)
15. » — Villaggio Dupino (»)
16. » — Controluce.
17. **Maria Correale Bertolani** — Giorno grigio in costiera (da
Paolillo).
18. **Antonio Garofalo** — Vecchia fontana.
19. **Luigi Paolillo** — Marina salernitana.
20. **Franco Ulderico Forcellini** — Faraglioni.
21. **Luigi Paolillo** — Sorriso autunnale.
22. **Pio Bruno** — Casa di campagna.
23. **Luigi Paolillo** — Cuori giovani.
24. **Raffaele D'Amato** — La costiera da Maiori (acquarello)
25. **Pio Virno** — Panorama da S. Maria a Tori (Cava dei Tirreni).

SALA N. XV

1. **Remo Capone** — Contadini al tramonto.
2. **Matilde Pasanisi** — Il Tanagro.
3. **Alfonso Franco** — Dalla loggia.
4. **Elvira Martinez y Cabrera** — Il viale.

5. **Maria Mutariello** — Polveriera di Salerno.
6. **Giuseppe Zannotti** — Cortile.
7. » — Chiostro dei Benedettini (Palermo).
8. » — Paesaggio da Ogliara.
9. » — Marina di S. Cataldo (Palermo).
10. » — Serenità.
11. » — Marina di S. Erasmo.
12. » — Il dono di Natale.
13. » — Il bivio.
14. **Salvatore Padula** — Coniglio morto.
15. **Maria Correale Bertolani** — Mistica pace. Cielo d'oriente.
16. **Nicolò Di Simone** — Marina.
17. **Salvatore Padula** — Autoritratto (pastello)
18. » — Germani.
19. **Maria Correale Bertolani** — Cimitero di Redipuglia.

SALA N. XVI

1. **Manfredi Nicoletti** — Amalfi (Notturmo).
2. » » — S. Chiara (Notturmo).
3. **Olga Napoli Argenziano** — Riflessi.
4. » » » — Violette mie...
5. » » » — Tappeto d'oriente.
6. **Olga Schiavo** — Visione rustica.
7. **Filomena Proto** — Il cieco.
8. **Elvira Martinez y Cabrera** — Interno.
9. » » » — Castagneto.
10. **Gastone Gambogi** — L'alunno (bronzo).
11. **Paolo Caruso** — Natura morta.
12. » » — Stradetta per Minori.
13. » » — Giardino Hotel Caruso.
14. **Luca Albino** — Pacchiane per la città.
15. » » — Mercato di Melloni.
16. » » — Torre di Maiori.
17. » » — Pescatori amalfitani.

18. **Luca Albino** — Cucina del convento.
 19. » » — Costiera di Amalfi.
 20. » » — Mercato - tempera.
 21. » » — Maiori - Torre normanna.
 22. **Paolo Caruso** — Giardino Hotel Caruso.
 23. » — Amalfi. Veduta del porto.
 24. » — Cortile mastro Francesco.
 25. » — Piazza di Ravello.
 26. » — Cortile.
 27. **Olga Schiavo** — Muta fortezza: la polveriera di Salerno.
 28. » — Ombre sul sole.
 29. **Manfredi Nicoletti** — Minori. S. Trofimena.
 30. » — Festa di S. Pantaleone (Notturmo)
 31. » — L'uscita della processione.
 32. » — Autoritratto.
 33. » — Concerto musicale.
 34. » — S. Maria a Gradillo (Notturmo).

SALA N. XVII

1. **Antonietta Casella Beraglia** — Pergolesi (ritr. dal bronzo di Amendola).
 2. **Arturo Beraglia** — Meriggio.
 3. **Antonietta Casella Beraglia** — La collana d'ambra.
 4. **Arturo Beraglia** — Barche.
 5. **Antonietta Casella Beraglia** — Pesci.
 6. **Arturo Beraglia** — Marina.
 7. » — Abbandonato (plastilina).
 8. » — Broncio (terracotta).
 9. **Guglielmo Beraglia** — Monello (bianco-nero).
 10. » — Donna che cuce (bianco-nero).
 11. » — Nudo (pastello).
 12. » — Dopo la pioggia.
 13. » — Pensierosa.
 14. » — Sole alto.

15. **Guglielmo Beraglia** — Piana di Salerno da Battipaglia.
 16. » — Rattoppando.
 17. **Vincenzo Loria** — Castello medioevale (Benevento).
 18. » — Pescatore di vongole (Napoli) (acquarello).
 19. » — Portale chiesa S. Giovanni Maggiore (acquarello).
 20. » — Via dei ponti rossi (Napoli).
 21. » — Lerici: lungo mare (La Spezia).
 22. » — Fruttivendola (acquarello).
 23. » — Arco Traiano (Benevento) (acquarello).
 24. » — Entrata chiesa S. Anna e S. Luca (acquarello).
 25. **Arturo Beraglia** — Madonnina (bronzo).
 26. » — La Pietà: bozzetto (gesso).
 27. » — Entrata al giardino.
 28. » — Grigio.
 29. » — Viale fiorito.
 30. » — Vecchio cantiere.
 31. » — Dopo la pioggia.

SALA N. XVIII

1. **Giovanni Brancaccio** — « Scaricante di porto ».
 2. **Ignazio Lucibello** — Scugnizzo (affresco).
 3. **Guido De Martino** — Cortile di Pagani.
 4. » — Cortile di Ravello.
 5. **Milla Pasca** — Studio.
 6. » — La mia bambola.
 7. **Gastone Gambogi** — Danza indiana (bronzo).
 8. » — S. Cuore di Maria - Modernità - S. Cuore di Gesù - Madonna di Lourdes - Danza della Sfera « La freccia » - Danza indiana (avorio).
 9. **Madilde Pasanisi** — Primavera.
 10. **Antonio Ferrigno** — Rose.

11. **Antonio Ferrigno** — In giardino.
12. » — Il bastardo.
13. » — La vita sulla spiaggia.
14. » — Viale delle rose.
15. » — Il lavoro.
16. » — Marina.
17. » — Sorriso di primavera.
18. **Ignazio Lucibello** — Il Santo pescatore (affresco).
19. » — Amalfitana (pastello).
20. **Gaetano Chiaromonte** — Sorriso (terracotta).
21. **Ignazio Lucibello** — Il sapiente del villaggio (pastello).
22. » — Pesci.
23. » — Campanile di Amalfi.
24. » — Spiaggia di Amalfi.
25. » — Natura morta.
26. **Gaetano Chiaromonte** — Sognando (terracotta).
27. **Flaminia Bosco Fonseca Pimentel** — Cesto d'uva.
28. » » — Case sulle rocce.
29. **Giovanni Brancaccio** — Vigilia del ferragosto.

SALA N. XIX

1. **Antonio Rocco** — L'artista improvvisato
2. » » — L'orfanello
3. » » — Fiori
4. » » — Lo specchio
5. » » — Sorriso d'araba

SALA N. XX

1. **Ulisse Caputo** — Marocco « Patio ».
2. » » — Ninetta.
3. » » — Cuffietta bianca.

4. **Clemente Tafuri** — Rivolta.
5. » » — Autoritratto
6. » » — Attesa.
7. » » — « U maruzzaru ».
8. **Eduardo Monteforte** — In autunno verso il tramonto (acquarello).
9. » » — Campagna telesina.
10. » » — La Chiesa per la pesca sul Volturno.
11. » » — Dopo la piena lungo il Volturno.
12. » » — Campagna telesina (schizzo).
13. **Agostino de Angelis** — Tramonto a Maiori.
14. » » — Cava dei Tirreni. Un pozzo ai Pianesi.
15. **Gaetano Chiaromonte** — Il maestro (terracotta).
16. **Ulisse Caputo** — Romanticismo

SALA N. XXI

1. **Mario Avallone** — Tempo incerto.
2. » » — S. Giorgio (Venezia).
3. » » — Convento di Clarisse.
4. » » — Rivotorto (Assisi).
5. » » — Ultima sera alla Porziuncola.
6. **Giuseppe Avallone** — Autoritratto.
7. » » — Pregando
8. **Mario Avallone** — La mia casa d'Assisi.
9. » » — La basilica del S. Poverello.
10. » » — Sole d'autunno (Venezia).
11. » » — Autoritratto.
12. **Pasquale Avallone** — Mia madre (bianco nero).
13. **Giuseppe Avallone** — Spiaggia antica.
14. » » — Il mio antico modello.
15. **Pasquale Avallone** — Ultimo sole.
16. **Giuseppe Avallone** — Alba.
17. **Pasquale Avallone** — Bagnante.

18. **Pasquale Avallone** — Mezzogiorno.
 19. » » — Sull'imbrunire.
 20. » » — Estate.
 21. » » — Agnone Cilento.
 22. » » — Agropoli.
 23. **Giuseppe Avallone** — Studio del gesso.
 24. **Pasquale Avallone** — Pomeriggio.
 25. **Giuseppe Avallone** — Studio di puttino (schizzo a penna)
 26. » » — Mio padre » »
 27. » » — Case antiche » »
 28. » » — Nudo (studio) » »
 29. » » — Stanco » »
 30. » » — L'arco di Costantino (1884) »
 31. » » — La mia testa »
 32. » » — Autoritratto.
 33. » » — Nudo (studio) (schizzo a penna).
 34. » » — Autoritratto » »
 35. » » — Pensieri » »
 36. » » — Mia madre » »
 37. » » — Studio di puttino » »
 38. **Luigi Avallone** — L'artista (bronzo).

SALA N. XXII

1. **Gaetano Chiaromonte** — Il DUCE - bustino (bronzo).
 2. **Biagio Mercadaute** — Chiesetta in campagna.
 3. » — Rosina.
 4. » — Il lenzuolo della sposa.
 5. » — La piazza di Sala Consilina.
 6. » — Alla madia.
 7. » — Fanciulle del Cilento.
 8. » — Fiera di cocci a Policastro.
 9. » — Interno dei Cordici (Torraca).
 10. **Gaetano Chiaromonte** -- Un bagno di sole (terracotta)

- | | | | |
|-----|-----------------------------|---|-------------------------------------|
| 11. | Paolo Emilio Passaro | — | La stoffa gialla. |
| 12. | » | — | Rose. |
| 13. | » | — | Pensierosa. |
| 14. | » | — | S. Maria delle Grazie a Capo-Napoli |
| 15. | » | — | Interno. |
| 16. | » | — | Autoritratto. |
| 17. | » | — | Tragedia di anime. |
| 18. | » | — | Risveglio del cuore. |
| 19. | Gaetano Chiaromonte | — | Madonna (bassorilievo). |
| 20. | » | — | Spizzi (terracotta). |
| 21. | » | — | Sensazione (nudo) terracotta. |
| 22. | » | — | Vergine - terracotta |

SALA N. XXIII

VISIONI TURISTICHE

- | | | | |
|-----|---------------------------------|---|--|
| 1. | Luigi Paolillo | — | Villa Rufolo (l'entrata). |
| 2. | » | — | Paestum. |
| 3. | » | — | La torre dello Scarpariello. |
| 4. | » | — | La chiesa di S. Giovanni del Toro di notte
(Ravello). |
| 5. | Mario Avallone | — | Capo d'Orso da Ravello. |
| 6. | Vincenzo Loria | — | Paestum. Il tempio di Nettuno (acquarello) |
| 7. | Maria Correale Bertolani | — | Torre di Maiori. |
| 8. | Antonio Ferrigno | — | Paestum. |
| 9. | » | — | Magica visione (da Chiunzi) |
| 10. | » | — | Dalla terra di Cava dei Tirreni. |
| 11. | Luca Albino | — | Amalfi. |
| 12. | » | — | Amalfi. |
| 13. | » | — | Amalfi (vista dal mare). |
| 14. | » | — | Maiori. Torre normanna. |
| 15. | Biagio Mercadante | — | Primavera a Paestum. |
| 16. | » | — | Il Capo Palinuro. |
| 17. | » | — | Scario |

- 18 **Biagio Mercadante** — La piazza di Roccagloriosa.
 19 » — Il tempio di Nettuno (Paestum).
 20 » — La chiesetta di Forio.
 21 » — Angolo della Certosa di Padula.
 22 » — Il Duomo di Policastro.
 23 **Manfredi Nicoletti** — Piazza di Ravello.
 24 **Guglielmo Beraglia** — Paestum. Tempio di Nettuno (pastello).
 25 **Luigi Paolillo** — Villa Rufolo (dettaglio).
 26 » — Amalfi dall'Albergo della Luna.

Stampe antiche e dipinti riproducenti visioni di paesaggio locale e costumi caratteristici del Salernitano.

I corridoi della Sezione contemporanea sono adornati con lavri in maiolica della R. Scuola di ceramica di Salerno (Prof. R. Rcsi) e delle Ditte Pinto e Melamerson di Vietri sul Mare, con lavri in ferro battuto (A. Catanese di Salerno e F. Papa di Ca dei Tirreni) in rame sbalzato (G. Celentano di Penta) e in uoio (Adelaide Caputo).



TESTA DI APOLLO

(Fine del III o primi del II secolo a. C.)



ANDREA SABATINO
ADORAZIONE DEI MAGI E S. ELENA
(Napoli - R. Pinacoteca)



ANDREA SABATINO - LA VERGINE IN GLORIA

(Cava dei Tirreni - Badia della Trinità)



ANDREA SABATINO - VESTIZIONE DI MAURO E PLACIDO
(Napoli - R. Pinacoteca)



ANDREA SABATINO

S. NICOLA DI BARI E LE TRE FANCIULLE DI MIRA

(Napoli - R. Pinacoteca)

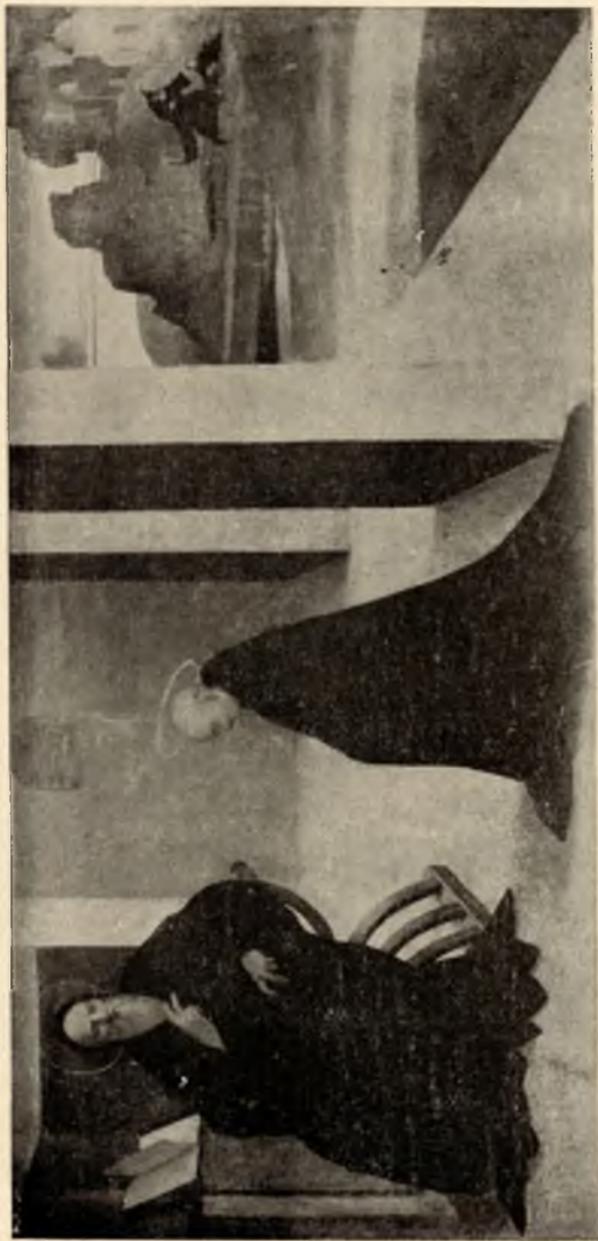


ANDREA SABATINO (1519)
LO SPOSALIZIO MISTICO DI S. CATERINA
(Nocera Inferiore - S. Antonio)



ANDREA SABATINO - LA DEPOSIZIONE

(Napoli - R. Pinacoteca)



ANDREA SARATINO - S. BENEDETTO BENEDEICE S. MAURO
(Montecassino - Badia)



ANDREA SABATINO - MIRACOLO DI S. BENEDETTO]

(Montecassino - Badia)



GAETANO FORTE - RITRATTO DELL'ARCH. GHELLI
(Napoli - Museo di S. Martino)



GAETANO D'AGOSTINO - BAGNO POMPEIANO

(proprietà D'Agostino)



SIMONE CAMPANILE - PIANA DI SALERNO
(Pinacoteca di Capodimonte)



PIETRO SCOPPETTA - IL MEDICO DEL VILLAGGIO

(Pinacoteca di Capodimonte)



PIETRO SCOPPETTA - RITRATTO DI SIGNORA
(proprietà Sig.na Rosa Scoppetta)



PIETRO SCOPPETTA - I PRIMI PASSI

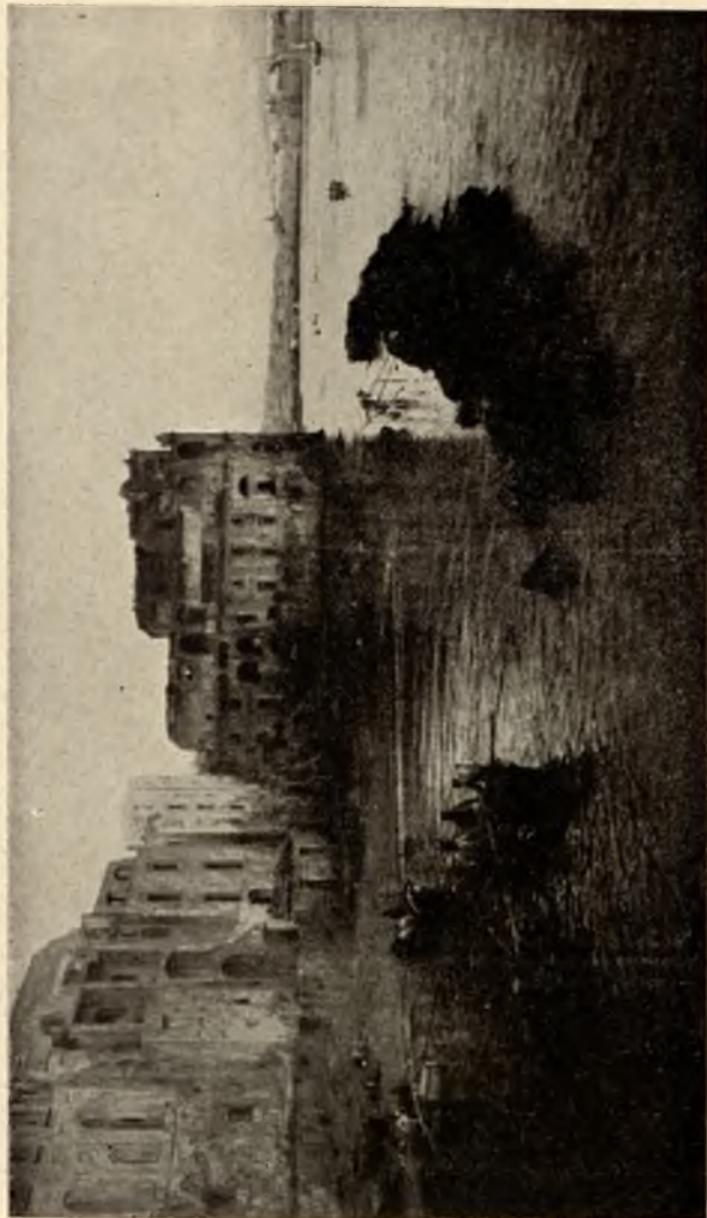
(propr. Sig.na Rosa Scoppetta)



PIETRO SCOPPETTA - LO SPILLONE
(prop. Sig.na Rosa Scoppetta)



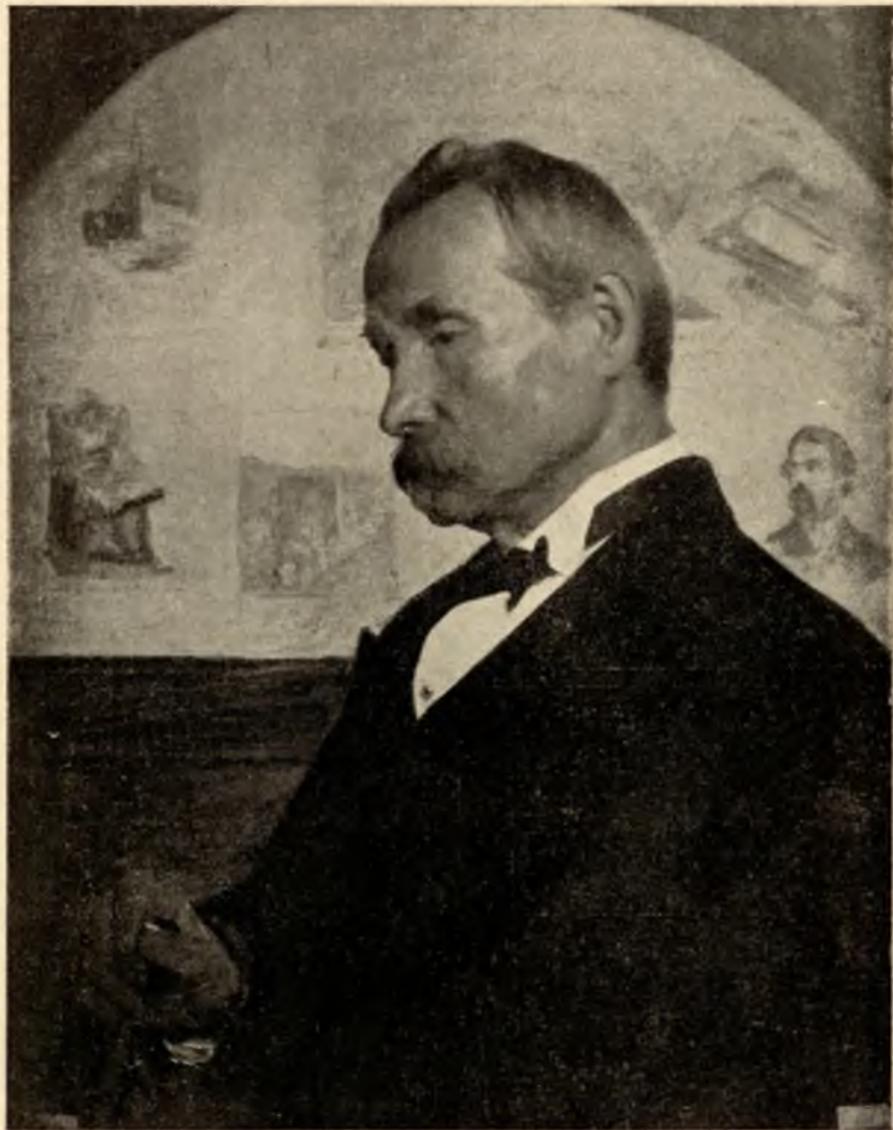
GAETANO ESPOSITO - CRISTO BENEDICE I FANCIULLI
(Napoli - R. Accademia di B. A.)



GAETANO ESPOSITO - PALAZZO DONN'ANNA
(proprietà Caruso)

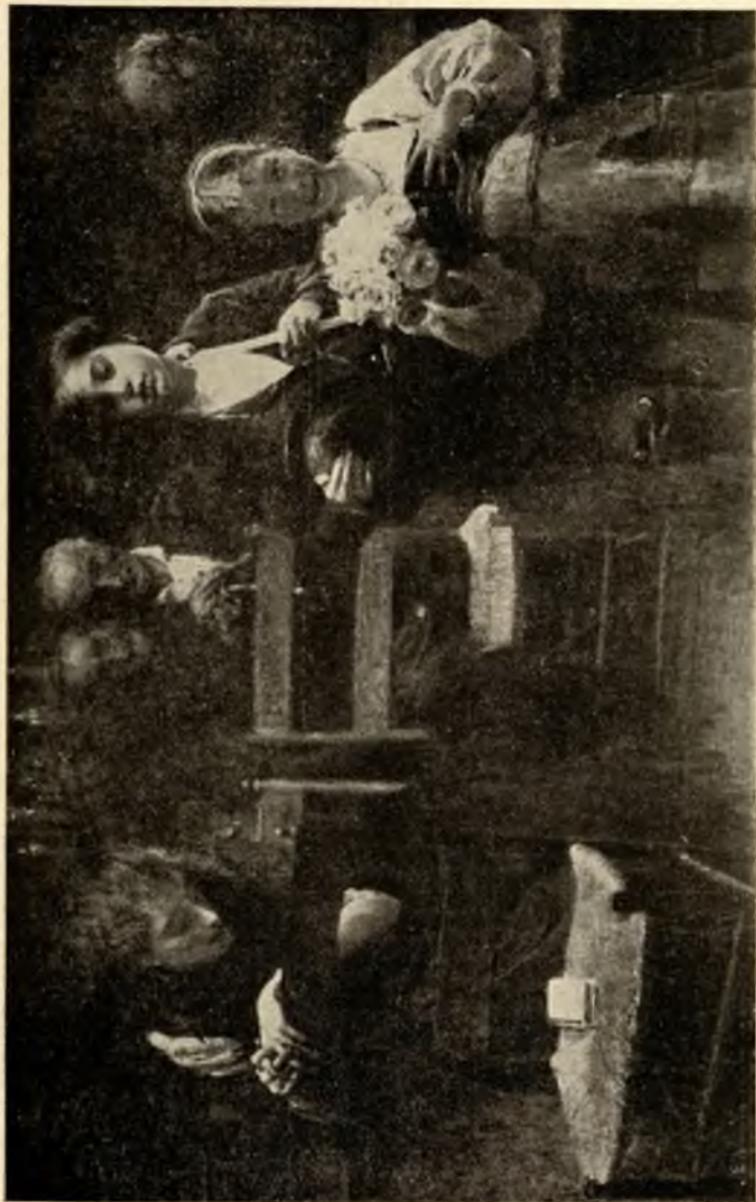


GAETANO ESPOSITO - MUMMARELLARA
(prop. Municipio di Salerno)



GAETANO ESPOSITO - RITRATTO DELL' INCISORE PISANTI

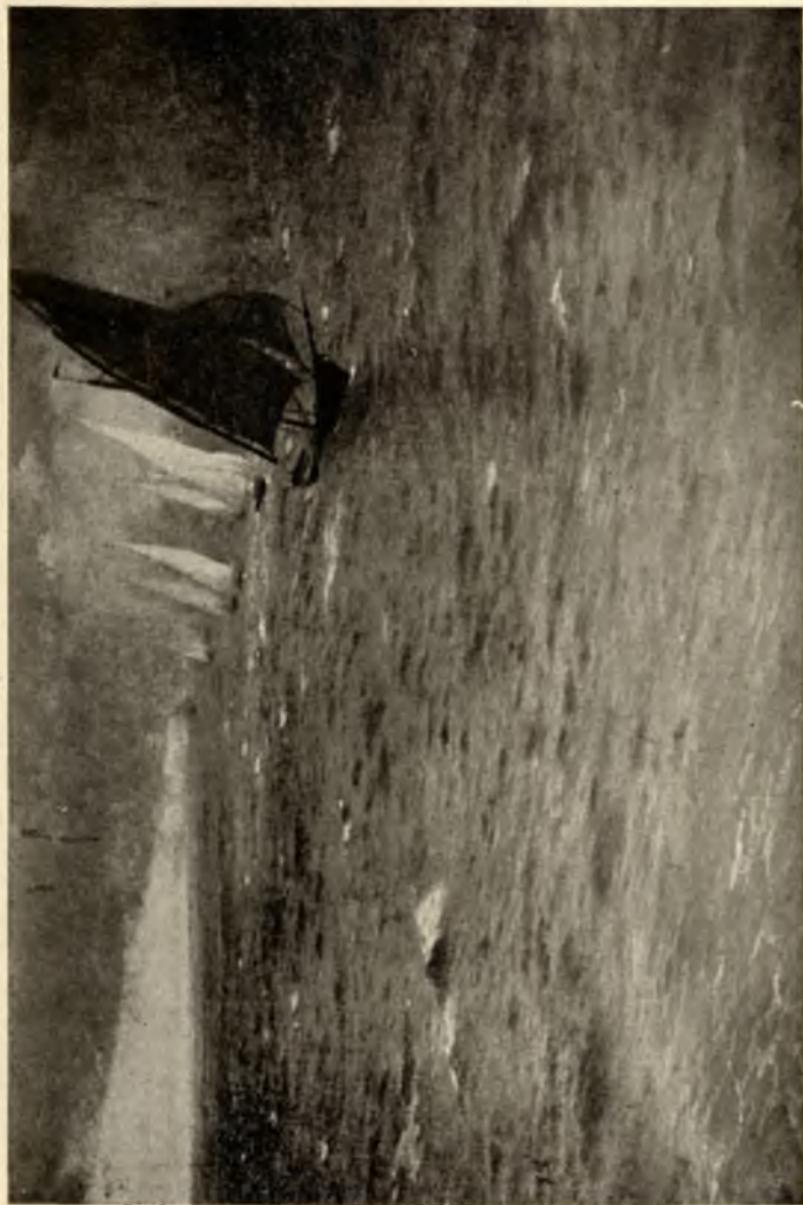
(Napoli - R. Accademia di B. A.)



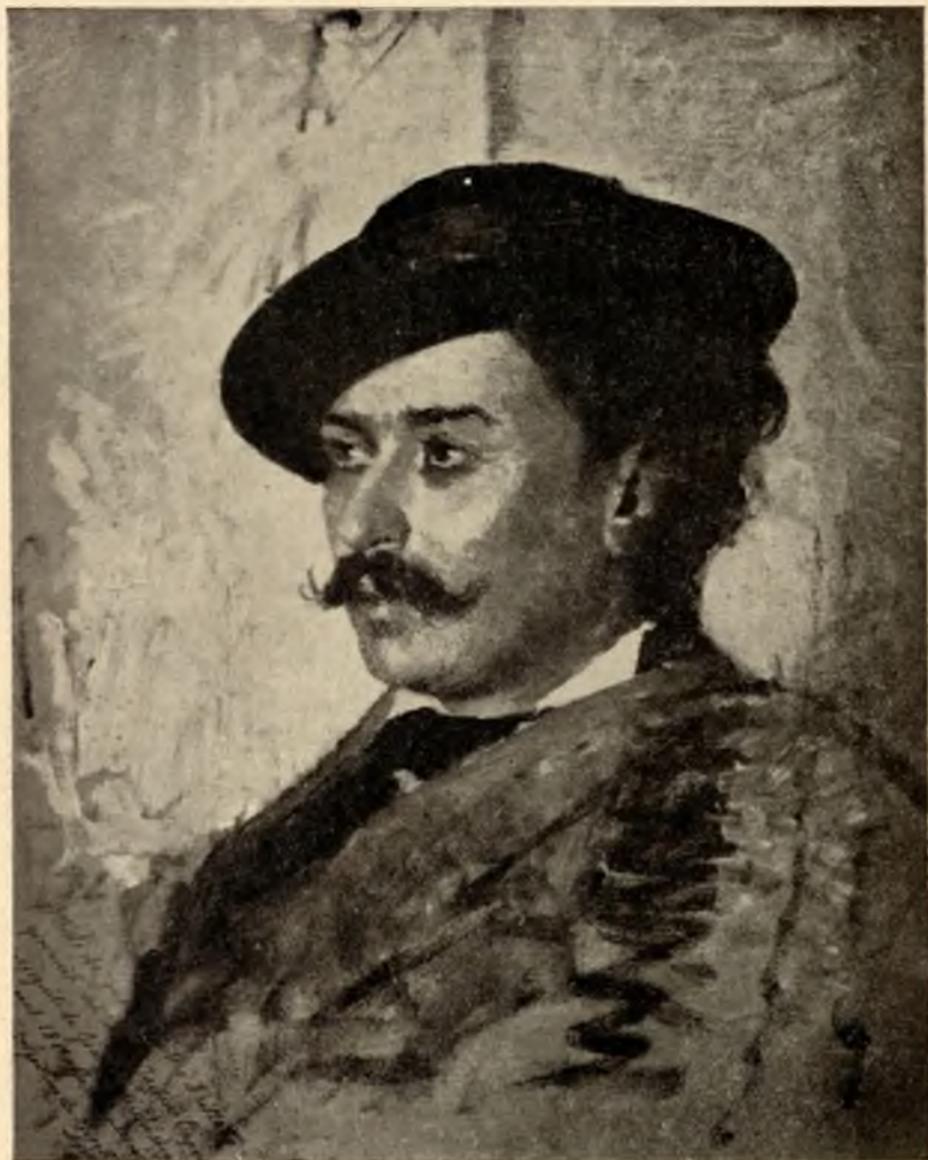
GAETANO ESPOSITO - IN CHIESA
(propr. Barone O. Casella)



GAETANO ESPOSITO
RITRATTO DI NINA CHIARANDÀ
(proprietà Barone Chiarandà)

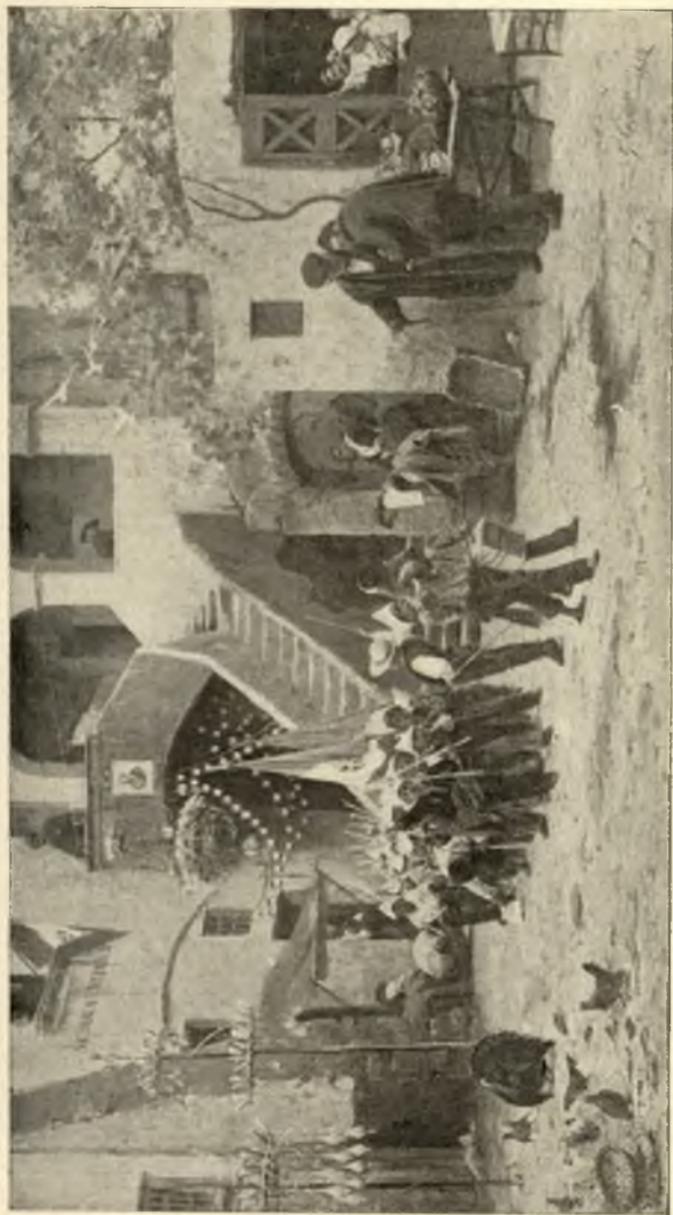


GAIANO ESPOSITO - RITORNO DALLA PESCA
(proprietà Cons. Prov. dell'Economia)



GIACOMO DI CHIRICO - RITRATTO DEL PITTORE CAPONE

(propr. Comm. L. Accardi)



GAETANO CAPONE - VIV' O' RRE
(Pinacoteca di Capodimonte)

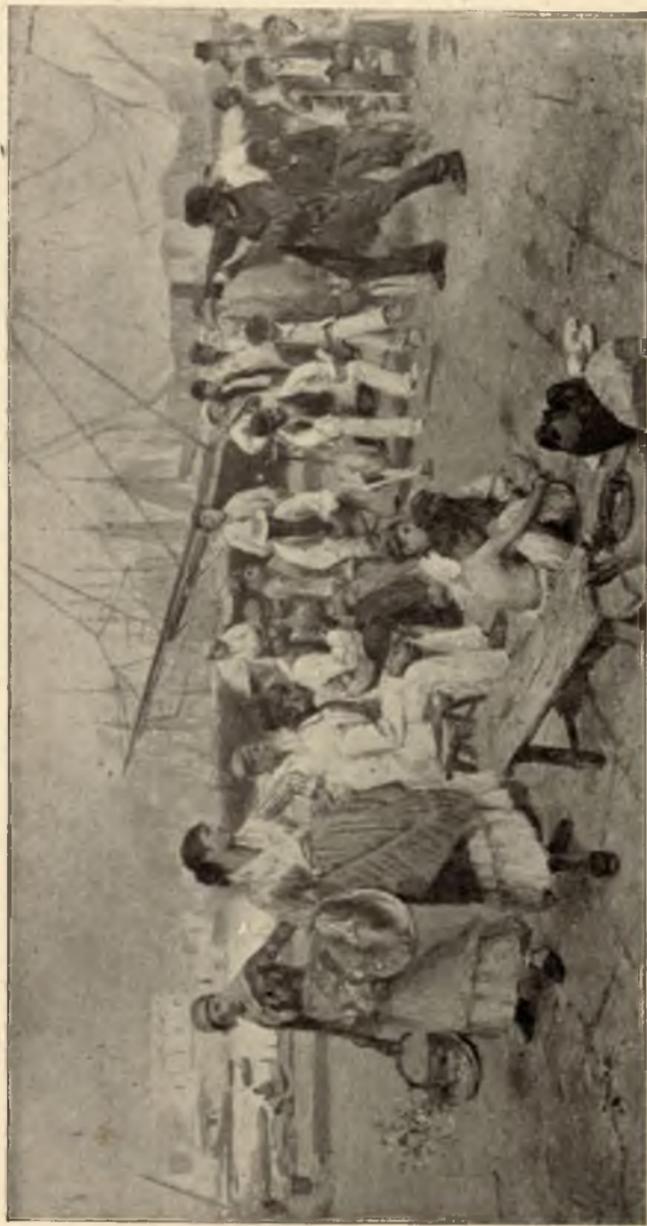


GAETANO CAPONE - RITRATTO DI VECCHIA SIGNORA
(proprietà Cimini)



GAETANO CAPONE - LA PAPPA
(prop. eredi Della Mura)

BIBLIOTECA GIOV. CUOMO
SALERNO



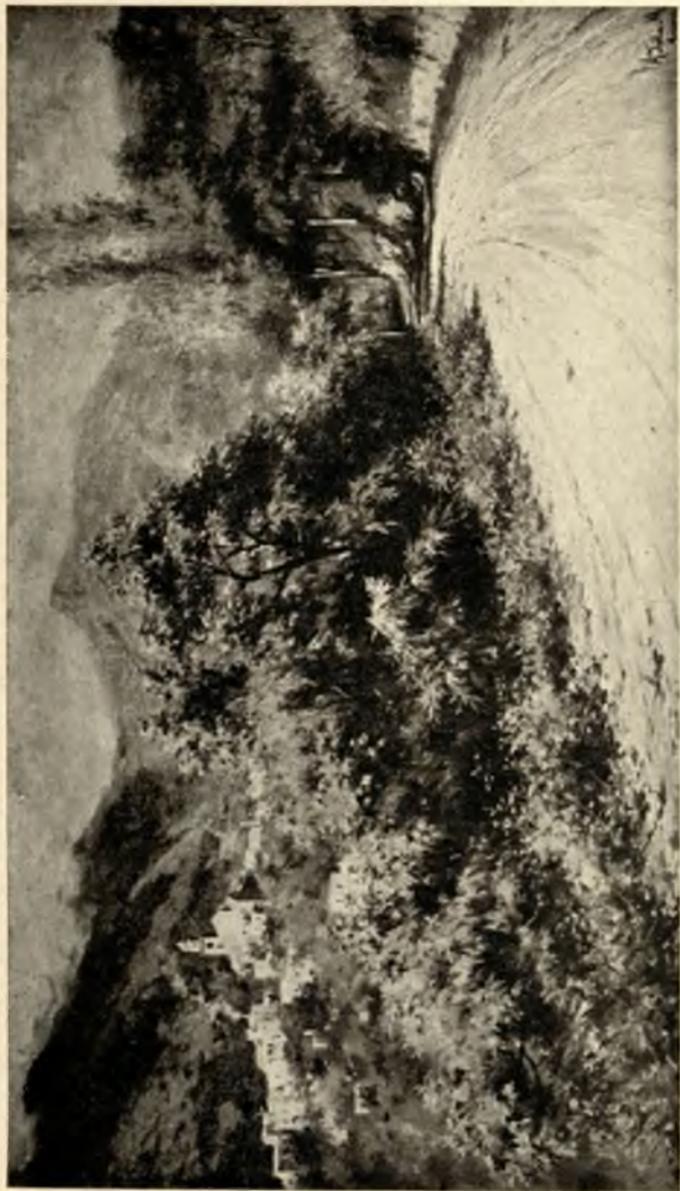
VINCENZO MONTEFUSCO - IL CANTASTORIE
(Pinacoteca di Capodimonte)



VINCENZO MONTEFUSCO - DOPO LA MESSA
(Pinacoteca di Capodimonte)



ANGELO DELLA MURA - TORRE DI SALICERCHIO
(propr. Barone De Angelis)

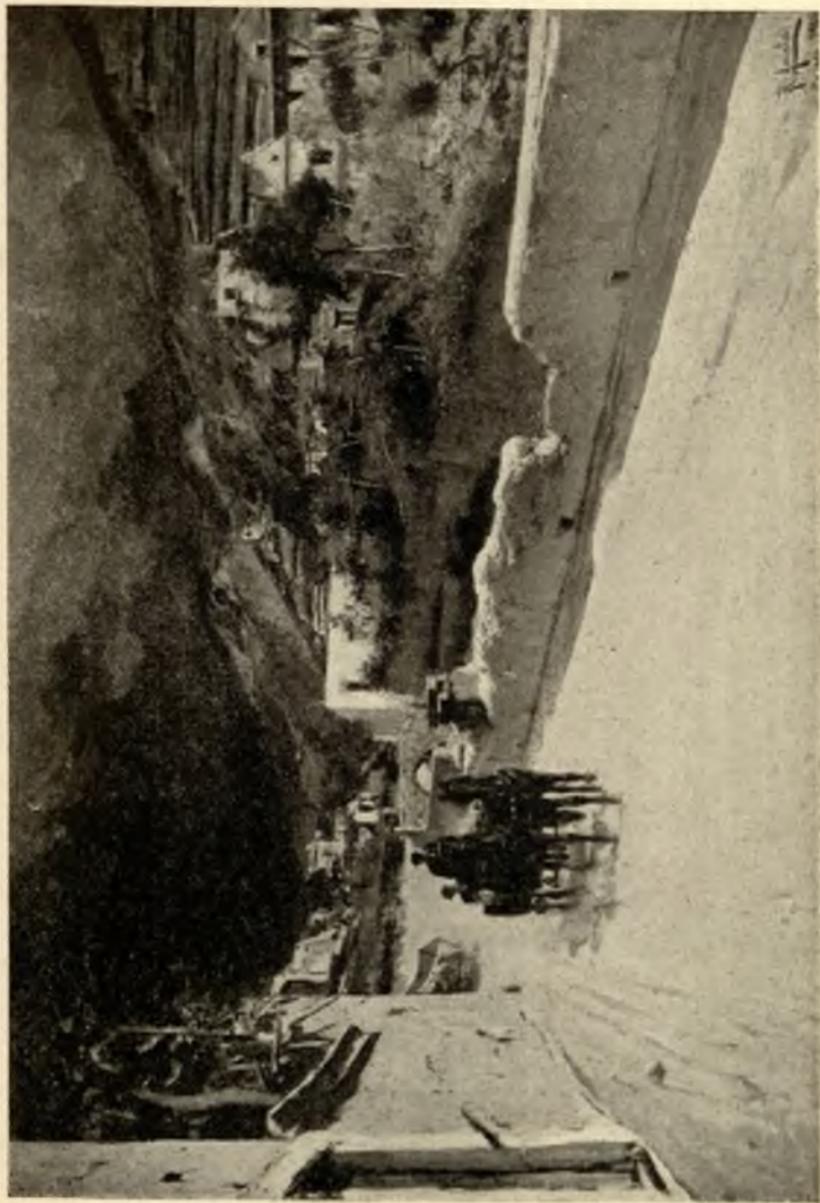


ANGELO DELLA MURA - SULLA VIA DI TRAMONTI

(proprietà Cimini)



RAFFAELE D'AMATO - LA CUCINA DI S. FRANCESCO
(proprietà On. C. Sorgente)



RAFFALE D'AMATO - TEMPESTA IMMINENTE
(proprietà Cimini)



RAFFAELE D'AMATO - L'ORTO DELLA BADESSA
(Municipio di Napoli)



RAFFAELE TAFURI - CANTO DI SERA
(Amministr. Provinc. di Salerno)



Prezzo ridotto 

Prezzo L. 5